LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA SERBIA e la questione d'Oriente

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 29 settembre.

Il processo che si è chiuso testè a Belgrado contro i radicali, accusati di avere inspirato e spinto un miserabile ad assassinare il re Milano, ha alzato dinanzi al pubblico un velo sulle condizioni politiche e sulle lotte interne della Serbia, fa volgere ad essa gli occhi del mondo civile, e fa pensare all'avvenire che è serbato all'antica Moesia occidentale nel lentissimo, ma *fatale andare* della questione d'Oriente.

La Serbia ha un grande fosso al nord, costituito dalla Sava e dal Danubio che la separano dalla Monarchia austro-ungarica. Ma, coll'occupazione della Bosnia, l'Austria l'abbraccia anche all'ovest ed al sud, fino alle sorgenti dell'Ibar, che prendono a rovescio quasi per intero il territorio della Serbia e militarmente la rendono indifendibile da parte dell'Austria; e tanto meno difendibile inquantochè il bacino della Morava, che costituisce quasi per intero il regno di Serbia, è tutto affluente al Danubio.

Gloriosa per conquiste, ma torva di delitti, è nei medii tempi la storia di Serbia. Ducan, l'assassino del padre, ne fece un impero (1340), che presto scivolò e cadde nel sangue. La Serbia fu vinta dalla Turchia nella battaglia di Kosopovolie sull'altipiano fatale di Prischtina (1389), battaglia che decise le sorti della penisola orientale europea e fondò l'impero della Mezzaluna fino all'Adriatico ed al Danubio.

Coi turchi vennero i giorni di squallore. I serbi perdettero ogni diritto civile; lecito agli invasori spogliarli, batterli, ridurli a schiavi. Delitto non salutare l'oppressore, non scendere da cavallo dinanzi a lui, portare armi e rimanere fedele alla religione dei padri. Onde — al solito — reazione e guerra lunga, minuta, feroce, che si trascinò per tre secoli e mezzo fino al 1804, quando i giannizzeri strinsero il patto di scannare ogni cristiano che sembrasse pericoloso.

Allora scoppiarono le insurrezioni generali, dapprima condotte dal terribile Giorgio Petrovic, e poscia da Milos Obrenovic. Di lotta in lotta, di armistizio in armistizio, si venne alla guerra del 1876, nella quale la Serbia — sebbene piccola e poco sostenuta dalla Russia — tenne testa per parecchi mesi a tutto l'esercito turco, senza perdere un palmo di territorio. Anzi, grazie al trattato di Berlino (1878), ebbe indipendenza completa e aumento di dominio, che ora si spinge colla punta meridionale nel cuore della penisola balcanica fino al triplice spartiacque, tra il Danubio, l'Adriatico e l'Egeo.

Allora Milano, nipote del vecchio Milos Obrenovic, fu proclamato principe e poscia re di Serbia (1882); abdicò nel 1889 — pur conservando titoli e grande influenza nel Governo; — e gli succedette il figlio Alessandro, con reggenza fino al 1893, anno nel quale fu proclamato maggiorenne. Alessandro ha ora 23 anni.

La Serbia conta ora 2,384,000 abitanti, dei quali 2,083,482 sono serbi, 3731 slavi diversi, 159,510 rumeni e gli altri tedeschi, ebrei, zinghori, ecc. Il suo territorio è di 48,303 kmq., cioè è esteso quanto tutto il Lombardo-Veneto.

In Serbia vige il servizio generale obbligatorio per tutti dai 21 ai 50 anni, dei quali i due primi i giovani atti alle armi passano in servizio attivo nell'esercito di prima linea, otto nella riserva di questo esercito, gli altri nella milizia nazionale. E così l'effettivo di pace comprende: 1248 ufficiali, 21,200 uomini di truppa, 4840 cavalli, 192 cannoni da montagna e da campagna.

L'effettivo di guerra ha in prima linea, colle riserve, 160,751 uomini, e la milizia di 1° e 2° bando conta insieme 180,000 uomini; sicchè la Serbia può gettare nella bilancia il suo popolo armato con 350,000 baionette.

Ben si intende che per una guerra esterna non si può fare assegnamento se non sopra l'esercito permanente o di prima linea, che è composto di cinque Divisioni di fanteria, con 16 battaglioni e 9 batterie, di una Brigata di cavalleria con 12 squadroni ed altre truppe ausiliarie, in modo da dare (senza i depositi ed il reclutamento) 124,000 combattenti.

L'organizzazione è ottima, calcata sulla organizzazione prussiana, come l'austriaca e l'italiana, con riguardi speciali alla conformazione montuosa del paese ed al probabile teatro della guerra nella Tracia ed in Macedonia.

Il trattato di Berlino (1878) ha dato alla Serbia la fortezza di Nissa (Nisch) col territorio ascendente per la valle della Morava fino alle origini della Skumma. E così la Serbia abbraccia, ma non occupa, l'altipiano di Prischtina, che geograficamente, e quindi militarmente, può considerarsi la chiave della zona orientale della penisola balcanica: e quindi della Serbia, della Bosnia e dell'Albania. L'Austria, occupando il distretto di Novi Bazar, vi stende la mano, e per poco che si prepari può occuparlo al primo scoppio di ostilità. Ma la diplomazia ha evitato di dare Prischtina così alla Serbia come all'Austria, sebbene — forse appunto per ciò — in mano alla Turchia quel punto strategico non possa, nelle contingenze odierne, servire gran cosa.

Nella liquidazione eventuale della Turchia, la soluzione certo migliore sarebbe la costituzione di una Lega o Confederazione di Stati nella penisola dei Balcani, Confederazione che potesse avere vita autonoma, e per sè medesima forte, completa, organica, indipendente dal dilagare minaccioso del panslavismo. Confederazione di nazionalità diverse: serbi, bulgari, rumeni, albanesi, montenegrini, greci, turchi.... la quale — tra l'Adriatico, il Mar Nero e l'Egeo, protetta da ben determinate frontiere naturali, in una regione di Europa benedetta dalla natura, tra l'Africa, l'Asia e l'Europa — potrebbe sotto ogni rapporto prosperare. Ma gli interessi e le aspirazioni dell'Austria e della Russia, nel caso probabile che presto o tardi si presenti la grande liquidazione, imporranno una ben diversa soluzione all'intricato problema.

Nel caso, ancora forse lontano, della liquidazione, un conflitto sarebbe troppo pericoloso per entrambe, e particolarmente per l'Austria, per non consigliare entrambe a prevederne ed a prepararne la soluzione con negoziati segreti tra i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna.

L'anno passato la *Gazzetta di Francoforte* aveva scoverto e pubblicato una specie di trattato; ma la notizia fu ufficialmente smentita; e la smentita era preveduta logica, naturale, necessaria. Ma se non un trattato definitivo, certo vi fu uno scambio di idee ed un accordo per prevenire un conflitto, accordo sulle basi di concessioni da farsi all'Austria lungo le coste dell'Adriatico e dell'Egeo con lasciarle mano libera nell'Albania.

L'Austria in tal modo diverrebbe signora dell'Adriatico a danno principalmente della sua alleata: l'Italia. Comunque, l'Albania conviene assai più all'Austria che non la Serbia, quantunque questo reame sia quasi incluso nei suoi dominii e graviti, sulla Sava e sul Danubio, verso la Slavonia e l'Ungheria. Ma l'Austria, crescendo il numero dei suoi slavi, crescerebbe gli imbarazzi nella sua vita politica interna, già profondamente scossa, dilaniata e minacciata per la lotta a coltello fra le varie nazionalità, sovratutto fra le nazionalità slava e tedesca.

Su questo problema politico, importantissimo anche pel regno d'Italia, potremo tornare. Per ora osserviamo che il processo politico contro i radicali serbi, in seguito all'attentato contro il re Milano, dimostra, colla ferocia delle persecuzioni, il conflitto interno che divide la Serbia. Austria e Russia intervengono presso il re Alessandro dando consigli di moderazione, che hanno tutta l'aria di comandi e sono giustificati dal procedere del Governo di Belgrado, che vuole gettare l'odiosità dell'assassinio sugli amici migliori della Russia, valendosi di armi che arieggiano quelle del processo contro Dreyfus.

Ma dal processo medesimo ar ora svoltosi a Belgrado, apparisce come i radicali in questione avessero il loro punto di appoggio fuori di Serbia, massime in Montenegro. Così si manifesta la tensione fra i due piccoli Stati nella penisola balcanica — la Serbia, ed il Montenegro, — nei quali un partito più o meno potente, un partito panslavista, che ha radici e diramazioni in tutta l'Europa orientale ed in Austria, si volge al sole dell'onnipotenza russa.

Ranco Pajsic, capo di contadini serbi, nemico acerrimo di Milano e dei suoi partigiani, trova rifugio e protezione a Cettinje presso il principe Nicola di Montenegro, nemico a sua volta acerrimo della dinastia degli Obrenovic.

L'ex-re Milano, quantunque abbia non poco seguito nell'esercito e nel partito nazionalista serbo, probabilmente dovrà lasciare la Serbia nell'interesse della pacificazione del paese. A ciò spingono Alessandro i consigli della Russia e dell'Austria, la quale nella questione serba è il portavoce obbligato della Russia, grazie agli accordi o, siano pure, semplici intelligenze segrete nella soluzione della questione d'Oriente.

A tali consigli difficilmente si resiste. Avremo, pare, a Belgrado un cambiamento di Ministero; ma la questione odierna nella Serbia dalle rive del Danubio, della Sava e della Drina si estende, oltre all'Austria ed alla Russia, eziandio all'Italia, la quale pel suo avvenire deve seguire con attenzione il lentissimo, ma progressivo svolgersi della grande questione orientale. Essa ora dorme, sia pure della grossa; ma basta l'intervento della Russia a Belgrado per ridestarla.

Il monumento di Garibaldi a Frascati.

Clericali e socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,35:

Oggi a Frascati si è compiuta solennemente la consegna al Municipio del monumento a Garibaldi.

Il monumento fu eretto ed inaugurato cinque anni fa, ma il Municipio, composto di clericali, si rifiutò sempre di prendere in consegna il monumento.

Lo sfregio arrecato, or sono due giorni, al monumento, ha conferito maggiore solennità alla cerimonia, che è riuscita imponente.

Ha parlato l'onorevole Mazza nel politeama Tuscolano alla presenza di innumerevoli Società intervenute con bandiere.

Non vi fu nessun incidente; soltanto all'uscita si presentò un gruppo di socialisti con una corona recante un nastro rosso. Si avanzò allora un delegato, il quale tolse il nastro.

Dimostrazioni in memoria di Cavallotti proibite.

Roma, 1, ore 23,35. — L'*Italia* dice che l'onorevole Pelloux, con una circolare ai prefetti, ha proibito ogni dimostrazione in memoria di Cavallotti il giorno 4 di ottobre per ragioni di ordine pubblico.

La meschina elezione di Ruspoli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

Oggi vi fu la elezione del consigliere provinciale pel secondo mandamento di Roma.

Era candidato il sindaco Ruspoli.

La elezione si è compiuta in mezzo ad una profonda apatia. Sopra 7241 iscritti vi furono 390 votanti. Il sindaco Ruspoli ottenne 346 voti; il commerciante Pistolesi ne ottenne 36. In due sezioni non vi fu nemmeno un elettore per formare il seggio provvisorio.

Si riteneva che la candidatura Ruspoli raccogliesse un vero plebiscito, non soltanto per l'astensione dei clericali, ma anche perchè Ruspoli aveva posto come base del suo programma la grande Esposizione mondiale a Roma fra un quinquennio.

La grave malattia del prefetto di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14,05:

Il nostro prefetto, comm. Serrao, stamattina, mentre si trovava ancora a letto, è stato colpito da un grave insulto apoplettico, che gli tolse l'uso della favella.

Alle dieci fu a visitarlo l'on. Baccelli; e più tardi si recarono pure alla casa dell'ammalato l'on. Manotti Garibaldi e parecchi altri autorevoli personaggi.

Al momento in cui vi telegrafo pare siavi un leggero miglioramento.

***

Roma, 1, ore 22. — Nel pomeriggio il prefetto Serrao fu visitato dall'on. Pelloux e dall'onorevole Baccelli, che lo aveva già visitato la mattina.

Essendosi il male aggravato fu tenuto consiglio dai medici. L'infermo versa in grave stato.

***

Roma, 2, ore 0,55. — Le condizioni del prefetto Serrao, per quanto leggermente migliorate, tuttavia sono sempre gravissime.

Stante l'emorragia cerebrale che si è riprodotta, anche continuando il miglioramento, cosa che sembra impossibile, il Serrao non si troverebbe in condizione di poter reggere la Prefettura.

Un Congresso operaio cattolico.

Roma, 1, ore 22,55. — Dal Vaticano sono partite le istruzioni per organizzare un grande Congresso operaio cattolico in occasione dell'Anno Santo.

Attualmente si lavora ovunque per l'istituzione dei Comitati locali.

Il Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,10:

Il Bollettino del Ministero degli interni pubblica: Monaca, segretario ad Aosta, è traslocato a Torino — Obbio, segretario ad Ivrea, è trasferto ad Aosta — Piattelli, sottosegretario ad Acqui, è trasferto a Borgotaro — Demartino, ispettore a Genova, è nominato questore di seconda classe — Viscontini, vice-ispettore ad Acqui, ottenne l'aumento del decimo — Salvati, delegato ad Alessandria, id. — Ostorero, delegato ad Aosta, è trasferto a Venezia — Incoronato, delegato a Matera, è trasferto ad Aosta.

La morte del galeotto di Santo Stefano.

Roma, 1, ore 22,50. — A proposito della morte del galeotto nella casa di pena di Santo Stefano denunziata dall'*Italia*, il Ministero dell'interno ha ordinato una severa inchiesta.

Sembra però che la causa della morte dipenda da ragioni ben diverse da quelle supposte dal giornale repubblicano.

La festa patriottica di Maddaloni

La *Stefani* ci comunica da **Maddaloni**, 1:

La città è imbandierata e animatissima; la piazza del Municipio è decorata con archi e fiori. Alle 10,20 sono arrivati da Caserta Mirri e Baccelli. Accompagnati dal prefetto, dai senatori e deputati, scesero al Municipio, ricevuti da altri senatori e deputati, dai prefetti di Napoli e Benevento, dalle Autorità cittadine, dalle rappresentanze di molti Comuni delle provincie di Napoli e Caserta, e da una folla di cittadini e signore.

Nelle sale del Municipio Mirri, Baccelli, i senatori, i deputati della provincia, i rappresentanti del Senato e della Camera firmarono un'artistica pergamena ricordante l'inaugurazione del monumento. Quindi fu servito un ricco *buffet*.

Intanto si ordina il corteo, cui partecipano un centinaio di carrozze, oltre sessanta Associazioni, con bandiere, e un gran numero di garibaldini colla storica camicia rossa.

Alle ore 11,20 il corteo muove pei ponti della Valle; precede un drappello di tiratori a segno di Salerno. Quindi tutte le Associazioni con bandiere e Musiche.

Segue la vettura col ministro Mirri, rappresentante del Re, e quella coi rappresentanti della Camera, preceduta e scortata dai carabinieri a cavallo, comandati dal capitano.

Sfilano poi innumerevoli carrozze con Autorità, ufficialità e signore. Il corteo procede a piccolo passo. Una folla enorme si assiepa lungo il percorso. Il tempo è coperto.

Alle ore 12,30 il corteo, fra grande entusiasmo, giunse ai Ponti della Valle, dove erano riuniti oltre novemila spettatori.

Le camicie rosse circondarono la base del monumento, attorno a cui si schierarono pure tutte le bandiere delle Associazioni.

Un battaglione di fanteria con bandiera e Musica era schierato ai lati del piazzale ove sorge il monumento. Più innanzi era una batteria del decimo artiglieria.

Enorme folla di spettatori occupava le colline laterali ai Ponti della Valle.

Lo spettacolo era magnifico.

Mirri, i senatori e deputati, tutte le Autorità e circa mille invitati, tra cui molte signore, occuparono i palchi, riccamente addobbati ed adorni di drappi, bandiere e fiori posti lateralmente al monumento.

Dopo brevi ed applaudite parole del sindaco Tammaro e del deputato Leonetti, sorse a parlare Rosano, spesso interrotto da caldi applausi.

Il discorso Rosano.

Rosano esordisce citando l'inno di Mercantini, al cui suono si combatterono tutte le battaglie garibaldine, da San Fermo a Mentana. Dice che l'epopea garibaldina fu sublime follia di entusiasmi di pensiero ed azione.

Descrive la spedizione dei Mille, e con maggiori particolari la giornata del 1° ottobre, enumerando gli atti eroici di Bixio, Dezza e Taddei ai Ponti della Valle, e di Bronzetti a Castel Morrone. Dice che la giornata del 1° ottobre decise la libertà e la unità d'Italia.

L'oratore si domanda poi: « Perchè mai questi avvenimenti singolari, di cui tutti quelli fra noi che hanno varcato i 50 anni furono testimoni, di cui parecchi furono parte, ci sembrano tanto lontani?

« Perchè gli errori di tutti noi hanno ucciso ogni fede, ogni entusiasmo ed ogni ideale degli animi nostri e siamo giunti a tale che si hanno alcuni che, immemori di quello che era l'Italia, prima che la forte volontà del popolo e la leale volontà del Re la componessero a nazione, aspirano a tutto distruggere per riedificare con orizzonti diversi, la quale cosa segnerebbe purtroppo la nostra rovina. Vi hanno altri giustamente chiamati bigotti dell'ordine e della monarchia che, impauriti dallo espandersi delle idee novelle, anzichè tentare di incanalarle nel continuo progresso, osano credere che le nostre istituzioni debbano chiedere salvezza a sistemi di reazione, e sognano che questi valgano a renderle più salde nell'animo del popolo!

« No: sempre avanti Savoia! — disse la prima signora d'Italia, la graziosa Sovrana nostra — e con Savoia l'Italia! »

« Io soggiungo: Ogni progresso può e deve svolgersi nell'orbita di questa monarchia che ci detta d'accordo col popolo, e che saprà conservare, la patria e la libertà. Tutti dobbiamo stringerci intorno ad essa; tutti, Governo e popolo, per riparare i comuni errori, non obliando il severo monito che pur testè a tutti veniva dato dall'augusta parola del Re nel telegramma al sindaco di Roma. »

Rivoltosi poi al ministro Mirri dice: « Ponderate quale alto significato abbia oggi la presenza qui in mezzo a noi del ministro della guerra. E' l'esercito la più sicura delle nostre speranze, la più salda fra le nostre glorie. »

Ricorda la parte presa da Mirri alla battaglia del Volturno, quando, morto il suo capitano Pilade Bronzetti, assunse il comando della compagnia.

Chiude facendo voti che la moderna Italia emuli l'antica, solcando i mari col naviglio mercantile e da guerra, e mantenendo nelle arti, nelle scienze, nell'industria e nell'agricoltura la fama antica.

Il discorso di Rosano fu continuamente e calorosamente applaudito.

Si scopre il monumento.

Parla Mirri.

Quindi si calò il velo coprente il monumento al suono dell'Inno di Garibaldi e immenso ed unanime applauso.

Ultimo prende la parola il ministro Mirri, che dichiara in nome del Re inaugurato l'Ossario ed il monumento in onore dei caduti dal 1° ottobre 1860. Come membro del Governo e come commilitone dei caduti, Mirri ringrazia il Municipio, il sindaco di Maddaloni e quanti con pensiero civile e patriottico contribuirono alla erezione del monumento.

Termina mandando un saluto dal cuore ai commilitoni gloriosamente caduti ed all'eroico loro duce Nino Bixio.

Quindi legge il seguente telegramma del Principe di Napoli:

« Spiacente di non poter assistere all'inaugurazione del ricordo eretto ai prodi che or sono 39 anni combatterono e vinsero a Ponti della Valle, prendo parte col cuore alla patriottica solennità che eternerà il loro nome fra le pietre miliari dell'italico risorgimento.
« *Firmato*: Vittorio Emanuele di Savoia. »

Le parole del ministro sono coperte da frenetici applausi.

Alle 14,30 la riunione si scioglieva ed il corteggio faceva ritorno. Vi sarà alle 16,30 un pranzo d'onore a Mirri ed alle rappresentanze del Parlamento nella sede del Liceo Giannone.

Stasera vi è illuminazione. La città è sempre affollata e festante.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16,30:

Alla cerimonia di Maddaloni per l'inaugurazione del monumento si calcola che siano intervenute circa 25,000 persone. Il corteo è riuscito ordinatissimo.

La vallata dove sorge il monumento presenta un colpo d'occhio splendido, nonostante il tempo sia incerto.

Avvenne un incidente notevole per un pettegolezzo tra il senatore Pierantoni e il commendatore Santa Maria, presidente di Corte d'Appello, per ragione di precedenza.

Durante il discorso dell'on. Rosano, l'assito d'una tribuna minacciò di sfasciarsi. Vi fu un fuggi fuggi, ma nessuna disgrazia.

L'on. Imbriani, di ritorno da Ischia in migliorate condizioni di salute, si lamentò che il Comitato per la cerimonia di Maddaloni abbia dimenticato di invitarlo; e ciò è deplorevole, data la parte che l'on. Imbriani ebbe nei fatti commemorati.

Il banchetto d'onore.

La *Stefani* ci comunica da **Maddaloni**, 1:

Il banchetto di 110 coperti in onore del ministro Mirri e delle rappresentanze del Parlamento si è tenuto nella sala del Liceo Giordano Bruno.

La sala era decorata con ghirlande, con bandiere e coi ritratti dei Sovrani.

Al levar delle mense l'on. Pierantoni brindò a Mirri e alla vittoria del 1.o ottobre, che innalzò i vinti alla dignità di cittadini.

Mirri, ringraziando, invitò a bere ai Sovrani di Savoia, fra unanimi e prolungati applausi.

Un saluto ad Imbriani.

Roma, 1, ore 22,10. — Stasera, in occasione dell'anniversario della battaglia del Volturno, parecchi corrispondenti inviarono un telegramma di augurio ad Imbriani, il quale partecipò al combattimento.

Il Congresso degli ingegneri a Bologna.

Bologna, 1 *(Stefani)*. — Lacava è giunto, ricevuto dalle Autorità. Scese alla Prefettura.

***

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 16,55:

Stamane dopo l'arrivo di Lacava, che giunse accompagnato da Panzacchi, vi fu subito una riunione alla Prefettura, col sindaco, il prefetto, il rettore e i deputati locali.

Si discusse sull'attuazione del riordinamento universitario bolognese. Il sindaco disse che il Comune è disposto ad emettere un prestito di un milione e mezzo ed attuare la convenzione di recente approvata dal Parlamento.

Indi vi fu colazione alla Prefettura.

Alle ore 13 nel palazzo dei notai si inaugurò il Congresso degli ingegneri ed architetti.

Erano presenti Lacava, tutte le Autorità e i congressisti. Tra i presenti e gli aderenti ascendono a quattrocento.

Il sindaco diede il benvenuto ai congressisti. Poscia parlò brevemente Ruffini a nome del Comitato esecutivo.

Il discorso di Lacava.

Quindi Lacava pronunciò un discorso assai applaudito.

Tra le altre cose il ministro espresse il desiderio che il Congresso dia alle nuove opere un indirizzo parsimonioso nelle spese, senza detrimento però della solidità e della bellezza. Quando si tratta di opere dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, Lacava desidera che l'architetto e l'ingegnere si ricordino dei bilanci pubblici, si ricordino anzitutto dei contribuenti e di essere contribuenti essi stessi. Vorrebbe specialmente applicato questo indirizzo alle nuove costruzioni ferroviarie; sia perchè l'avvenire è delle ferrovie economiche, sia perchè le linee principali possono dirsi fra noi complete.

Poi con un accenno alla elettrotecnica, rileva che in questo campo poderosi ingegni italiani, colle loro invenzioni, aprirono le più grandi vie del progresso.

Annunzia poi che tenterà nel Corpo del genio civile qualche miglioramento onde i giovani possano approfittarne, e, più ancora, prescriverà che nelle nuove ammissioni sia un titolo necessario lo studio della elettrotecnica; già propose inoltre che si accordi un premio annuo di perfezionamento all'estero per coloro che si dedicano a questi studi, tanto più che se la natura ci è stata avara di carbone, non ci è matrigna per copia d'acque e di sorgenti.

In proposito giova ricordare che nelle nostre ferrovie il Ministero accordò alle Società esercenti le due grandi Reti di esperimentare vari sistemi di trazione elettrica.

Giacchè toccò l'esercizio ferroviario, involgente il più vitale interesse della nazione, dice che il suo Ministero non ha su di esso nessun preconcetto nè partito preso: però, preoccupandosi del grave e poderoso tema, poichè il primo ventennio delle Convenzioni sta per scadere, nominò una Commissione speciale di autorevoli e competenti persone, affinchè raccolga e dia al Governo in tempo opportuno gli elementi necessari ed essenziali ad un maturo giudizio, tenuto calcolo dell'esperienza del ventennio che sta per scadere.

« A questa Commissione — dice il ministro — molti di voi potete portare il vostro contributo, rispondendo ai quesiti che essa rivolse anche alle Associazioni industriali ».

Lacava terminò il suo discorso dichiarando aperto in nome del Re il nono Congresso degli ingegneri ed architetti.

Egli fu, come dissi, assai applaudito, specialmente quando portò il saluto del Re al Congresso.

Il Congresso votò, fra unanimi applausi, un saluto al Re e a Carducci malato.

L'ingegnere Chevalier, applauditissimo, recò il saluto degli ingegneri francesi. L'adunanza si sciolse alle 14,15.

Poscia il ministro, il prefetto e il sindaco andarono tosto a visitare i grandi uffici doganali e i magazzini generali inaugurati oggi. Il ministro si compiacque dell'utile istituzione.

Seguì quindi una visita all'Esposizione d'ingegneria.

Alle ore 15 i congressisti si riunivano alla Scuola d'applicazione degli ingegneri pello scoprimento del busto al prof. Razzaboni, primo direttore della scuola.

Parlarono Benetti, attuale direttore; Bombicci, per l'Università; Muggia, pegli antichi scolari; e Cocchi, sindaco di Sanfelice, patria del Razzaboni.

Stasera vi è un banchetto di cinquanta coperti alla Prefettura.

Sono invitate le Autorità cittadine ed i più eminenti congressisti.

Il ministro parte stanotte per Roma.

Fra Inghilterra e Transvaal

Pronostici di guerra al Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

Si ha da Volksrust che quattromila boeri sono attualmente raccolti alla frontiera del Natal.

Duecento irlandesi, residenti a Johannesburg, partiranno in principio della settimana per recarsi a rinforzare i boeri a Volksrust.

I boeri dell'Orange si riuniscono a Boshof e sulla frontiera nord-ovest del Natal.

Un treno arrestato dai boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Dundee**, 1:

Le Autorità boere arrestarono a Volksrust un treno, che da Charleston si dirigeva a Johannesburg, rinviandone i viaggiatori al Natal.

Le disposizioni per la guerra.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 18,30:

Telegrafano da Pretoria che il Governo ha emanato un'ordinanza relativa alle disposizioni che dovranno essere osservate nell'evento della guerra.

Le miniere potranno continuare i lavori. Si accorderà ai minatori una ragionevole protezione. Il commercio dei liquori verrà proibito, ed una speciale polizia sarà organizzata per il Rand.

L'oro prodotto nelle miniere durante la guerra sarà depositato presso il Governo, che ne conierà una quantità di moneta sufficiente per far fronte ai lavori delle miniere. Il rimanente sarà restituito dopo la guerra. Si adotteranno norme rigorose per i passaporti.

L'Olanda aiuterebbe il Transvaal?

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 19,40:

L'*Hamburger Correspondent* pubblica una corrispondenza da Rotterdam in cui si dice che questa notte deve partire misteriosamente da quel porto una nave carica di armi e munizioni dirette al Transvaal.

Soggiunge che questo fatto sarebbe gravissimo, inquantochè dimostrerebbe la volontà del Governo olandese di uscire da quella neutralità che tutti credevano si fosse imposta.

E' pure degno di nota il linguaggio dei giornali olandesi che non si stancano di ricordare come i boeri siano discendenti dagli olandesi.

***

A questo proposito riceviamo pure da Londra, 30 settembre:

La *Birmingham Post* riceve da Amsterdam che il Governo olandese, anche senza uscire ufficialmente dalla neutralità, si prepara ad aiutare indirettamente e di nascosto il Transvaal, tanto più dopo un'eloquentissima lettera che il presidente Krüger avrebbe scritta al Governo, rammentandogli i vincoli di sangue che uniscono le popolazioni del Transvaal a quelle olandesi.

Il corrispondente aggiunge di avere la certezza che l'Olanda sovverrà di danari e di armi il Transvaal, perciò eccita il Governo inglese a far rientrare l'Olanda nella neutralità.

CRONACHE LETTERARIE

DUE ROMANZI

Matilde Serao: *La Ballerina*, Catania, Giannotta.
Alfredo Oriani: *Vortice*, Milano, Battistelli.

Due libri d'amore, di perdizione e di morte, ben diversi l'uno dall'altro, ma opera entrambi di autori maturi, che pur in una opera breve manifestano il carattere e la potenza dell'arte loro; la Serao suscitando baleni di poesia e di sentimento commosso dall'osservazione del vero comune e de' costumi paesani; L'Oriani notomizzando il dramma interiore di un'anima così da rappresentare evidente un di quei fatti che nella lor tragica semplicità serbano sempre alcunchè di misterioso e di fatale.

***

La Ballerina non giunge nuova al pubblico ne' due volumetti della *Biblioteca popolare contemporanea* di Catania; l'han già pubblicata nel testo originale prima la *Nuova Antologia*, poi la *Gazzetta del Popolo*, e in francese la *Revue des deux Mondes*. Essa ha avuto così il suffragio delle solenni riviste che non vanno se non per le mani della gente più colta, e quello del giornale quotidiano che va per le mani di tutti, anche di coloro che appena sanno leggere. Ed è giusto: perchè se questo racconto non supera gli altri già tanto noti della Serao, ne serba però l'efficacia più caratteristica: quella di interessare e di commovere qualunque lettore, per il solo fascino dell'umanità sua profonda, e di piacere da una parte a coloro che nella narrazione si dilettano soltanto a rilevare il « fatto », dall'altra a coloro che sanno gustare l'arte con cui esso è esposto. Arte semplice in apparenza, e stile mediocre. Ma appunto in ciò è il carattere della *Ballerina*, romanzetto napoletano che entra nel novero di parecchi altri consimili scritti della Serao, e da qualcuno stimati le sue migliori, le più schiette e le più intense.

Questa ballerina è Carmela Minino, una povera diavola che agita alla meglio le gambe, d'inverno, al San Carlo, d'estate nei teatri di provincia. Senza talento, senza leggiadria, senza alcuna attitudine a sedurre gli uomini e a slanciarsi, come dicono, nella vita, ella passa nel mondo elegante e vizioso come un'ombra straniera. E non è proprio altro che una donnetta insignificante; ma poichè è donna, poichè in lei pure s'asconde un'anima e una fantasia, un sentimento misterioso la governa senza che ella ne abbia piena coscienza, senza che il lettore ne abbia piena notizia se non nell'ultime pagine.

Cresciuta in mezzo alle donne facili, rimasta orfana della madre che non aveva marito, educata al culto di una ballerina famosa per la sua bellezza, per il suo lusso e per i suoi amori, Carmela rimane onesta perchè tale è da natura e perchè nulla riesce a tentarla. Ma un giorno vede il conte di Torregrande, l'amico di una sua compagna, l'eroe di un romanzo occulto di cui molto si bisbiglia ne' camerini del palcoscenico; uomo così bello e altero ch'ella non potrà mai sognare nemmeno di avvicinarlo. E da quel giorno ella pure, come tutte le sue pari, è tratta alla perdizione, alla miserabile vita avventurosa che non le dà alcuna gioia, ma pare le sia imposta dal destino; e anche in essa si mantiene umile, paziente, sottomessa a chi ha e sa più di lei. Una sera, durante il ballo, si sparge una notizia al San Carlo: il conte di Torregrande s'è ucciso. Allora quell'anima si rivela a se stessa; e la passione secreta, che l'uomo vivo non avrebbe mai conosciuto, trae la povera ballerina di terza fila, lei sola disperata, lei sola devota oltre la morte, al letto del morto signore.

Perchè s'è egli ucciso? Non si sa. Come mai la sua vista, la sua imagine, una sua parola ha potuto mutare così la sorte della misera ragazza? Non è detto. La Serao nulla dice, tutto lascia indovinare di quest'intimo dramma, magnifica fiamma di poesia che s'accende in un cuore di femminuccia sprogiata. Così tra le descrizioni minute di certi angoli singolari di Napoli, e della vita plebea e di quella de' teatri a cui il pubblico accorre senza sapere che cosa segua dietro le tele dipinte e sotto gli abiti finti, si svolge nel racconto della Serao un filo continuo, inavvertito, di passione arcana, che solo all'ultimo erompe nella scena mirabile, ove Carmela piange il suo ingenuo e rozzo pianto su la morte del bel signore adorato da lontano, senza speranza, senza quasi saperlo.

Questa piccola storia è condotta dalla Serao magistralmente. Non uno sfoggio d'arte, non un giochetto di stile. La forma tiene dal soggetto stesso un abito d'umiltà che la fa procedere semplice e piana, con sensibilissimo carattere napoletano, e non soltanto nei dialoghi. Pare il racconto d'una persona molto attenta, molto bene informata di tutto quello che vuol dire, ma punto vogliosa di di far colpo in chi l'ascolta.

Eppure non c'è forse pagina che non abbia un suo valore, non c'è particolare della vita di Carmela che non abbia una sua significazione; e tutto tacitamente concorre all'effetto ultimo, ottenuto anch'esso con mezzi assai sobrii, ma forte di tutta la preparazione anteriore. Quella povera Carmela diviene una creatura piena di nativa poesia; quella donnicciuola volgare s'accende del più vivo lume che possa far risplendere l'anima della donna, e che può rendere ogni donna adorabile e sublime: l'amore spontaneo, unico, l'amore senza vanità, senza interesse, senz'altro fine che quello di amare, perchè questa è la sostanza ideale della vita e dell'anima femminile.

Le eroine dei soliti romanzi psicologici sono molto più eleganti della ballerina di terza fila al San Carlo; ma vale tanto più di loro quanto più la santità d'un sentimento umano si solleva oltre tutte le finzioni della civiltà mondana. Così il semplice racconto napoletano della Serao piace più di tanti altri complicati e squisiti romanzi, nei quali è profuso il dono invidiabile dell'ingegno, ma invano si cerca il dono divino dell'anima. Mentre la *Ballerina* si diffonde con tanta fortuna, ecco presso il Casanova la quarta edizione di *Cuore infermo*, il romanzo che primo diede rinomanza alla Serao; e si annunzia prossima la pubblicazione del suo libro su la Terrasanta. La scrittrice napoletana ha lavorato e lavora molto: ma non può

lamentarsi che le manchi il pubblico favore cui ha diritto, e che quest'anno l'ha circondata di tanta festa anche in Francia.

***

Non meno semplice, ma di tutt'altro genere e di tutt'altro effetto è il romanzo dell'Oriani, il cui argomento si può compendiare in poche linee. Un tal Romani, piccolo possidente di una piccola città della Romagna, ha moglie e due bimbi; non ha mai saputo regolare le sue spese, s'è lasciato trarre a vivere come la gente più ricca che s'è messo a frequentare per uso; poi s'è innamorato stupidamente d'una laida cantante d'operette, e per soddisfare un suo capriccio, per donarle duemilacinquecento lire, ha fatto non meno stupidamente una cambiale falsa. Un mese e mezzo prima della scadenza, mentr'egli spera ancora di trovare un ripiego con cui salvarsi, un amico lo avverte che il falso è stato scoperto e che la cambiale è nelle mani del pretore. Allora, all'idea della prigione, del disonore, della rovina irrimediabile, egli pensa subito alla morte; e con quel medesimo abbandono quasi inconsapevole con cui s'è lasciato andare a una passione ignobile, alla perdizione, al delitto, corre alla morte.

L'azione del *Vortice* dura ventiquattr'ore: dall'ora che il Romani torna a casa di notte e trova il tremendo avviso dell'amico, al momento in cui va a gittarsi sotto un treno. Nell'intervallo, nell'ultima giornata dell'uomo debole travolto nel vortice fatale, passano di fuori tutti i piccoli avvenimenti della vita giornaliera in famiglia e in città, passa nell'anima di lui tutta l'orrenda tragedia del suicidio. E l'Oriani segue il suo uomo di ora in ora, di minuto in minuto; lo vede vivere sotto gli occhi ignari della gente in quella sua secreta agonia, gli legge dentro idea per idea, sensazione per sensazione tutto l'oscuro dramma che ha per prologo la stoltezza e per epilogo la morte: e così fa vedere, fa leggere a noi la storia esatta di uno dei tanti suicidii che siamo avvezzi a udir sommariamente raccontare, e nei quali par così evidente la viltà dell'uomo innanzi all'espiazione e alla sciagura, ed è invece così spesso nascosto uno sforzo di coraggio tanto maggiore quanto più il suicida era di sua natura fiacco e incapace di risoluzioni gagliarde.

L'opera dell'Oriani è dunque tutta di analisi. Ed è analisi che procede attenta, sicura, schiettamente oggettiva, senz'alcun aiuto di prosa fiorita o di digressioni poetiche. Stavolta lo scrittore faentino ha lasciato da parte le sue concezioni bizzarre, i suoi strani viluppi psicologici, materia che del resto trattò con tanto ingegno in altri suoi libri; ha voluto studiare un caso comune, una verità disgraziatamente quotidiana, un uomo, una situazione, un soggetto mediocre. In apparenza mediocre, perchè l'uomo che condanna se medesimo e rifiuta la vita è sempre soggetto di smisurata altezza. E l'Oriani è riuscito a rappresentare codesto soggetto con la forma modesta che meglio si conveniva alla sua mediocrità, e insieme a far pensare tutte le altissime cose ch'esso conteneva nel suo mistero; è riuscito a cavarne il libro più verace, più denso e più profondo ch'egli abbia mai scritto.

La scelta sola di un tale soggetto basterebbe ad attestare la forza di pensiero di un autore. Si può rimproverare all'Oriani di non aver sempre la parola e lo stile pari all'idea; si può forse osservare, quanto allo svolgimento, che nel cuore di quel suo disgraziato Romani tien troppo scarso luogo l'affetto alla famiglia; ma anche questo particolare può esser vero, può anzi essere indispensabile a determinare la catastrofe. Anzi dalla attenta verisimiglianza di tutti i suoi elementi questo romanzo trae la sua innegabile evidenza, il suo vivo potere di persuasione: persuasione artistica, s'intende, quella che fa il lettore pienamente conquistato dall'autore. E chi, dopo lettolo, ripensi come, perchè, donde un uomo possa muovere volontario alla morte, non vorrà negare al *Vortice* anche un alto valore di ammonimento morale.

Dino Mantovani.

Gli arsenalotti di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 18,40:

Gli arsenalotti si riunirono stamane in seguito ad una punizione inflitta al segretario del Sotto-Comitato di Spezia.

Il Comizio espresse la sua simpatia per il punito, deliberò di invitare i deputati a garantire loro un'agitazione legale in difesa della propria esistenza; ed incaricò una Commissione di compilare una relazione sulla situazione degli arsenalotti italiani.

Una lapide al generale De Concilis.

Avellino, 1 (*Stefani*). — Stamane si è scoperta, coll'intervento delle Autorità, senatori e deputati, una lapide al generale De Concilis. Parlarono il prof. Cannaviello, il sindaco Testa, il prefetto Plutino, il deputato Capozzi. Molte Società operaie con Musiche sfilarono in lunghissimo corteo dinanzi alla lapide.

Due marinai feriti durante le manovre navali.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 17,15:

Proveniente da Gaeta, è giunto l'incrociatore *Caprera*, per il trasporto all'Ospedale di marina dei marinai Giovanni Dagostino, del *Lauria*, con una frattura semplice del femore sinistro, causatagli da una gomena dell'ancora nell'operazione del capionamento, ed Agostino Ghizzetti, della *Sicilia*, con una doppia frattura del mascellare inferiore. Entrambi però migliorano.

Ancora l'incidente Parascandolo.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 10,45:

Essendosi parlato di una ritrattazione da parte del canonico *Parascandolo*, di Vico Equense, in seguito al noto incidente del rimprovero fattogli dal vescovo Giustiniani pel suo discorso patriottico, il canonico scrive ora una lettera, informando che gli si presentarono, è vero, due sacerdoti, invitandolo a sottoscrivere una lettera alla Curia, in cui si dichiarava che le parole ingiuriose dette nella chiesa di San Liro dal vescovo erano opera degli spiriti diabolici; ma il canonico rifiutò di firmarla.

La sua lettera, invece, esprimeva le doglianze proprie per l'inchiesta eseguita dalle Autorità civili: « ma, la colpa del fatto (egli dice) non è sua, sibbene di coloro che erano presenti e che riferirono le parole del vescovo. »

Il canonico riconosceva nella sua lettera che egli avrebbe potuto far leggere il suo discorso prima di pronunziarlo: ma egli non credette che esso avesse tanta importanza, e di ciò chiede scusa.

Il " Sirio " di ritorno dall'Asinara.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 19:

Proveniente dall'Asinara giunse stamane in porto il piroscafo *Sirio* della N. G. I. Questo vapore era giunto fra noi fin dal 23 settembre, ma venne respinto in quarantena, avendo avuto durante la traversata dal Brasile a Genova a constatare ben undici decessi, di cui sei dovuti a febbre gialla.

I morti in seguito al terribile morbo sono: Marietta Salvo, d'anni 32, da Verona; Rosa Rosino, d'anni 55, da Verona; Luigi e Giuseppe Sanga, d'anni 14 il primo e di 11 il secondo, da Bergamo; Osvaldo Ferrari, d'anni 46, da Verona; e Maria Marchina, d'anni 53, da Brescia.

Le altre cinque morti sono dovute a malattie comuni.

Congresso internazionale di elettrobiologia.

Ci telegrafano da Como, 1, ore 22:

Oggi, alle 15, nell'ampio salone comunale del Broletto, gremito di congressisti, signori e signore, ebbe luogo alla presenza di tutte le Autorità locali, di molte notabilità italiane ed estere, venute espressamente per la solenne circostanza, la seduta inaugurale del Congresso di elettrobiologia, il primo che si tenga in Italia.

Parlarono, applauditissimi, gli illustri professori Golgi e Mondino, il quale ultimo tenne uno splendido discorso inaugurale sul progresso delle applicazioni della elettricità alla medicina. Fu pure molto felice il sindaco commendatore Cadenazzi.

Il ministro Baccelli, spiacente di non aver potuto intervenire personalmente, mandò un telegramma.

L'importanza delle comunicazioni ed il numero considerevole delle adesioni assicurano anche per il Congresso di elettrobiologia quell'eccellente e fecondo risultato che si ebbe per quello di igiene.

La Presidenza del Congresso venne così costituita:

Presidente: prof. Mosso (Torino).

Vice-presidenti: professori Bozzolo (Torino), Cantone (Pavia), Visioli (Napoli), Silva (Torino).

Segretari: Capriati (Napoli), Lureschi (Milano), Medea (Milano), Mirto (Palermo).

Una Nota tedesca sull'affare Dreyfus.

Schwarzkoppen autorizzato a parlare.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,30

Yves Guyot, in un articolo del *Siècle*, svela che in principio dello scorso anno, in seguito alle dichiarazioni fatte da Bülow al Parlamento tedesco circa l'affare Dreyfus, egli mandò Massip, redattore del *Siècle*, a Berlino.

Bülow non lo ricevette per non urtare il Ministero Méline, ma dettò in tedesco la seguente Nota:

« Siamo autorizzati a dire a nome dell'onorevole Bülow che la Germania intera ed il suo Governo vedrebbero con soddisfazione risolversi l'affare Dreyfus, ma il Governo tedesco non può imporre la luce al Ministero francese. Allorchè questo manifesterà il desiderio di conoscere la verità, il Governo tedesco autorizzerà il colonnello Schwarzkoppen a parlare.

« Allora egli di sua volontà potrà testimoniare sia davanti ai magistrati tedeschi, sia davanti all'Ambasciata francese a Berlino, sia ai magistrati francesi. »

I difensori di Dreyfus e la sua famiglia furono, contrariamente all'opinione di Guyot, del parere di non pubblicare tale Nota, non volendo che la luce venisse dall'estero.

Dopo il falso di Henry, la Nota fu comunicata al guardasigilli Sarrien nel momento in cui questi incaricava dell'affare la Cassazione. Egli rifiutò di servirsene per gli stessi motivi arrecati dai difensori di Dreyfus. Waldeck-Rousseau serbò lo stesso contegno.

L'ostruzionismo dinanzi all'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21:

Si conferma che la Difesa degli imputati realisti è decisa ad adottare l'ostruzionismo affine di prolungare i dibattimenti fino a gennaio, quando un terzo dei senatori scadrà dall'ufficio.

Allo stremo degli espedienti i difensori faranno costituire in carcere uno dei contumaci, il che costringerebbe l'Alta Corte a ricominciare il processo.

Si dice che Bérenger intenda perciò di far giudicare i contumaci con un processo separato.

Gast si dimette da sindaco.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21:

Gast, cognato di Picquart, si dimise da sindaco di Ville d'Avray, il cui Consiglio respinse il voto da lui proposto, col quale si felicitava il Governo per l'energia dimostrata in difesa delle istituzioni repubblicane.

Le Potenze protestano contro la Porta.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 1:

Tutte le Ambasciate protestarono collettivamente e particolarmente contro il tentativo della Porta di togliere l'esenzione delle tasse agli Istituti ecclesiastici europei, violando così il regolamento del giugno 1864.

Il Governo degli Stati Uniti capisce la ragione.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 1:

Un agente speciale del Dipartimento di giustizia si è recato a fare un'inchiesta ufficiale sul linciaggio di Tallulah. Il governatore della Luisiana aveva informato che non poteva fare il rapporto fino alla riunione della grande Giurìa in gennaio.

E' la prima volta che in seguito ad un linciaggio il Governo federale ordina un'inchiesta propria. Si attribuisce la decisione di questa inchiesta (che riconosce in principio il diritto d'ingerenza del Governo federale) alle insistenze del Governo italiano.

Un'altra condanna in Serbia.

Belgrado, 1 (*Stefani*). — Il Consiglio di guerra di Kragujevac ha condannato per alto tradimento l'arciprete Miloje Barjaktarovic a quindici anni di detenzione.

Il nuovo presidente dei ministri in Austria.

Il conte Manfredo Clary-Aldringen è un gran signore di Boemia, di origine italiana. La sua famiglia emigrò in Boemia all'epoca della guerra dei trent'anni. Egli è un feudale ed un clericale nello stesso tempo. E' assai difficile classificarlo per il momento dal punto di vista nazionale fra i tedeschi o fra gli czechi. In fondo egli sembra un tedesco.

Suo padre, il principe Edmondo Clary-Aldringen, era membro della Sinistra tedesca alla Camera dei signori.

Il suo fratello maggiore invece, il principe Carlo, siede a Destra.

L'attuale presidente del Consiglio ha fatto tutta la sua carriera nell'Amministrazione, prima a Vienna, al Ministero dell'interno, poi in differenti posti di provincia; egli era governatore della provincia di Stiria dal 1896.

Ha 47 anni; è ammogliato colla contessa Francesca-Pejacsevitch, sorella della contessa Robilant.

La sede della famiglia dei Clary-Aldringen è il castello di Teplitz, in Boemia, antico dominio dei Wallenstein, che fu regalato al conte Giovanni Aldringen e lasciato da lui alla sua sorella ed unica erede, maritata a Gerolamo Clary.

Il futuro arcivescovo di Praga.

L'imperatore d'Austria ha inviato al Papa la terna di prelati per la nomina del nuovo arcivescovo di Praga, sede rimasta vacante per la morte del cardinale Schonborn.

La scelta cadrà sul canonico Leone Skrbensky de Hristie, del Capitolo metropolitano di Olmütz.

Il canonico Skrbensky, di una nobile famiglia della Moravia, ha 36 anni, e fece gli studi teologici a Olmütz e a Roma.

Un « crac » colossale in Russia.

Ci scrivono da Pietroburgo, 30 settembre:

In seguito all'arresto, avvenuto ieri l'altro a Mosca, del notissimo banchiere Sava Mamontov, il quale sciupò circa un milione di rubli appartenenti all'Amministrazione della ferrovia Mosca-Arcangelo ed a diverse ditte industriali, calcolasi che vi saranno a Pietroburgo diciassette fallimenti di case e di privati che avevano affidato i loro capitali, interamente o in gran parte, al Mamontov.

Due giornali sovvenzionati da lui a scopo di *réclame* sospenderanno le pubblicazioni. Da molto tempo non si aveva un *crac* eguale nell'alta finanza russa.

La vita che si vive

L'amico *Fra Incognito* del *Fischietto* mi dà notizia che c'è in giro il progetto di mettere il monumento del principe Amedeo in piazza Venezia al posto del casotto del peso pubblico.

« E' innegabile che la località è buona, dice *Fra Incognito*; la piazza vastissima toglie tutte le difficoltà dello sfondo, ecc., ma c'è una grave difficoltà anche qui. Il pubblico non ha mai osservato quanto sia bello il casotto di piazza Venezia, nel suo stile quasi secentista, coi quattro bei orologi intorno al cupolino svelto come la gabbia del merlo? »

« Già altre volte si propose di demolirlo, ma non si potè ottenere il permesso dalle Autorità competenti.

« Il casotto è stato dichiarato monumento nazionale e come tale è affidato alla custodia del Municipio.

« Inoltre è anche opera di utilità pubblica. In alto ci sono quattro orologi a comodo di chi ci vede; negli uffici, in basso quattro orinatoi, una latrina e due pesi.

« Uno per il peso *lordo* e l'altro per quello *netto*.....

« Nemmeno negli Stati Uniti d'America si trova una istituzione civile come questa. »

Queste ragioni hanno certamente molto peso, anzi due pesi come dice *Fra Incognito*, ma io penso che le difficoltà non siano tali da fare abbandonare addirittura il progetto.

Un mezzo conciliativo io l'avrei trovato, e sarebbe quello di mettere il monumento sul casotto.

Capisco che a tutta prima il cavallo si troverà forse un po' a disagio sul tetto, ma infine se ci stanno i gatti ci può stare anche un cavallo.

Tutto sta ad abituarsi.

Io non ho certo la presunzione di credere che la mia proposta possa accontentare tutti.

Ad esempio, mi si potrà osservare che a quell'altezza i miopi non potranno più ammirare i pregi del monumento.

Ebbene si potrà permettere ai miopi di salire sul tetto.

In tempi ordinari basterà una scaletta portatile, sostituibile nelle grandi occasioni con una scala Porta.

Ad ogni modo anche dato poi che vi sussistessero altri inconvenienti, essi verrebbero sempre compensati da molti vantaggi, fra cui il principale sarebbe quello che i forestieri recandosi in piazza Venezia potrebbero con un solo colpo d'occhio ammirare l'artistico..... padiglione che serve di deposito al carbone, oltre al casotto e l'elegante tettoia che i numi del Municipio hanno destinato a mercato del bacchico liquido che Noè ha regalato al mondo.

Un insieme che fa di piazza Venezia una specie di Foro romano, con i più preziosi cimelii dell'archeologia torinese.

Infine c'è un'altra considerazione che assolutamente non si può trascurare, ed è che, trattandosi di un monumento equestre, nessun'altra piazza è più indicata di quella ove si tiene il mercato del fieno.

Senza contare ancora che in quella località il principe Amedeo non avrà tempo di annoiarsi poichè a divertirlo si penseranno di giorno i numerosi giocatori di *crace e pila*, e di sera gli innamorati che vanno colà a scambiarsi i sospiri dei loro bollenti cuoricini.

***

Sigarologia.

Un inglese ha studiato profondamente i vari modi di tenere il sigaro, e da ciò ha concluso che si può giudicare di una persona.

— Dimmi come fumi e ti dirò chi sei! — ha esclamato.

Ed ecco i risultati delle sue elucubrazioni:

Chi tiene il sigaro stretto fra i denti, senza curarsi che sia acceso o no, è un uomo calcolatore, esaltato, audace anche, e talvolta pericoloso.

Colui che fuma lentamente, con una certa precauzione, tanto da tenere il sigaro acceso e lo leva spesso di bocca per guardare gli anelli di fumo, è un cuor contento e un cuore onesto.

Un altro tipo di fumatore è quello che fuma a scatti, ora con tutta furia, poi s'interrompe, depone il sigaro, poi lo riprende; questo è un essere indeciso che si lascia condurre dalle circostanze esterne.

Quando vediamo un uomo gingillarsi col sigaro, possiamo giudicarlo per un individuo sano. Costui terrà sempre il sigaro volto all'insù, mentre l'essere volgare, sensuale o semplicemente positivo, lo terrà orizzontale.

Chi mastica e rivolta continuamente il sigaro è un uomo nervoso, ma di carattere fermo; e, finalmente, colui che non può mai tenere il sigaro acceso, è un'anima nobile, una natura vivace, e quasi sempre un buon parlatore.

E chi fuma nella pipa che carattere avrà?

L'inglese non lo dice: peccato!

***

Un giornalista ha raccolto nel Giappone alcuni curiosi saggi di *réclame* commerciale.

« La mia mercanzia — stampa un commerciante — viene spedita colla rapidità di una palla da cannone. »

« I nostri pacchi — scrive un altro — sono imballati colla cura simile a quella che una giovane sposa dimostra a suo marito. »

« Le nostre insegne — scrive una ditta — sono nette come il cristallo, e il testo è grazioso come il canto di una fanciulla. »

« Le nostre sete e i nostri rasi — dice un manifesto — sono dolci come le guancie di una bella donna e colorati come l'arcobaleno. »

In verità, non si potrebbe essere più poeticamente commercianti di così.

Se devo nascere un'altra volta, scelgo un angolo del Giappone.

***

La penultima.

Al ristorante.

— Portami un po' di ghiaccio.

— Glielo porterei volontieri, ma sa!..... non è fresco; è di ieri!

— Oh, allora lascia stare!

***

L'ultima.

Domande e risposte..... per passare il tempo.

— Cos'è che nessuno vuol avere e che nessuno vuol perdere?

— *Una testa calva.*

— Chi guida il cieco senza vedere?

— *Il suo bastone.*

— Cosa fa tutto il mondo nello stesso tempo?

— *Invecchia.*

— Che cosa si vede una volta in un minuto, due volte in un momento e non una volta sola in cento anni?

— *La lettera M.*

— Che cosa rende tutte le donne, belle o brutte, uguali?

— *L'oscurità.*

Mi fermo..... per non abbrutire i lettori.

Io per tutti.

La galleria di Teroy sulla Ivrea-Aosta.

Varie volte si sono pubblicate notizie inquietanti sulla galleria di Teroy, fra le stazioni di Chambave e Nus, sulla linea Ivrea-Aosta. Ecco ora, secondo recenti informazioni, come stanno le cose:

Nella detta galleria, essendosi fin da poco tempo dopo l'apertura della linea manifestate delle lesioni nel rivestimento in muratura, in via precauzionale vi si applicarono apposite armature in legno per rinforzo.

Ora però vi si stanno eseguendo importanti lavori di restauro, ricostruendo quelle murature nei punti ove è necessario ed assegnandovi opportuni maggiori spessori.

Tali lavori furono intrapresi il 20 luglio p. p., e saranno ultimati verso la metà del mese entrante, usando nella loro esecuzione tutte le maggiori precauzioni per la sicurezza dei treni.

Coi provvedimenti in parola verrà la galleria a trovarsi in condizioni da potervisi rimettere il servizio normale con perfetta sicurezza, venendo a cessare qualsiasi ulteriore bisogno di armature e rallentamenti precauzionali.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

DALLE PROVINCIE

BRA.

1 ottobre (Gioa). — **Incendio.** — Oggi, nel pomeriggio, verso le ore 15, si sviluppava un incendio in un fienile alla cascina di certi Fiandino, fabbricanti di colla fuori Porta Cavallermaggiore.

I pompieri riuscirono a domare il fuoco. Il danno, per fortuna, si ridusse al solo fienile.

— **Ancora del furto di via Gallina.** — La *Vedetta*, giornale della nostra città, stampa nell'ultimo numero particolareggiate notizie intorno al furto commesso nella notte del 24 scorso mese a danno del signor Soglione Francesco, negoziante, abitante in via Gallina.

Lo scrittore si compiace di tranquillare la cittadinanza, dicendo che il corrispondente della *Stampa* aveva esageratamente esagerato scrivendo che da qualche tempo i furti si susseguivano frequentemente nella nostra città: e mostra per avvalorare il suo asserto il ben informato scrittore dice che in sei mesi due soli furti si avverarono e per nulla gravi ed audaci.

Se non erro in sei mesi i furti furono quattro e cioè il primo, a danno del signor Gallo Massimo, il secondo commesso in via Audisio; il terzo commesso a danno del signor Bonardi, alle borgate di Bandito, il quarto commesso a danno del suddetto signor Soglione in via Gallina.

CHIVASSO.

1 ottobre. — **Nelle scuole secondarie.** — Con recenti decreti sono stati effettuati i seguenti movimenti nel personale delle scuole secondarie.

Il direttore della Scuola tecnica, prof. A. Agosasco, collocato in aspettativa dietro sua domanda, è sostituito dal prof. Giuseppe Vittorio, già direttore della Scuola tecnica di Ascoli Piceno.

Il prof. dott. A. De Benedetti, trasferito a Susa, è sostituito dal prof. A. Tallone, che proviene dal regio Ginnasio Liceo di Vercelli.

CUNEO.

1° ottobre. — **Attentato alla polveriera?** — Nella scorsa notte, verso le 2, veniva sparato un colpo di fucile ad una delle sentinelle addette alla sorveglianza della polveriera in regione Cascatto, oltre Stura. La sentinella rispose con un altro colpo in direzione di quello sparatogli, ma infruttuosamente.

Alle detonazioni accorsero sul posto i soldati di guardia, ma per quante ricerche siansi praticate nei dintorni non si potè scoprire l'autore dell'attentato.

Trattandosi però che in quei paraggi vi sono dei vigneti custoditi da persone che alle volte si munirono di armi da fuoco, vuolsi a questa attribuire il colpo partito in direzione della sentinella; ad ogni buon fine l'Autorità procede a minute indagini, mentre sul fatto mantiene il più segreto silenzio.

FOSSANO.

1 ottobre (G. L.). — **Ricevimento in onore degli ufficiali del 75.** — Ieri sera le sale dell'Accademia si aprirono ad un cordiale ricevimento offerto dai cittadini agli ufficiali del 75° reggimento.

V'intervennero pure il colonnello Scandalatelli, il colonnello Zoccoletti, gli ufficiali dello squadrone di cavalleria qui di presidio ed alcuni ufficiali del 1° fanteria che ancora sono fra noi.

La cittadinanza era poi rappresentata dal suo sindaco e dal suo deputato.

Parlarono pei cittadini il commendatore maggiore generale Pecchiotti e per la ufficialità il generale Pittaluga.

Il ricevimento, che passò fra la massima cordialità, finì al grido di *Viva il Re!*

— **Traslocco.** — Il direttore della R. Scuola Tecnica, professore B. Cortassa, è stato traslocato a Savona. Venne a sostituirlo il prof. ing. E. Muller.

RIVOLI.

2 ottobre (G. M.) — **La crisi sindacale.** — Il Consiglio comunale, in seduta di ieri, ha deliberato ad unanimità di voti di insistere presso il venerando sindaco comm. Carlo Bellardi, perchè receda dalla presa determinazione ed assicuri per molti anni ancora il concorso dell'opera sua, tanto preziosa all'azienda municipale. Ma risulta però che le dimissioni saranno mantenute.

Il Re a Savigliano.

Savigliano, 1° ottobre.

(Gioa) — Stamane giunse la notizia ufficiale dell'intervento di S. M. il Re all'inaugurazione del monumento al generale Giuseppe Edoardo Arimondi.

La cittadinanza accolse con giubilo la notizia. Verranno così protratte le grandi feste al 15 e 16 corrente.

Onoranze al sindaco di Racconigi.

Abbiamo da Racconigi, 1.

Con un bellissimo concorso di rappresentanze e di cittadini ebbe luogo oggi un grande banchetto in onore del cav. Michele Ceriana-Mayneri, nominato testè sindaco di questa città.

La festa ebbe il suo primo svolgimento al Municipio, dove l'assessore avv. cav. Tribaudino rivolse al cav. Ceriana-Mayneri gentili parole a nome del Consiglio comunale e della cittadinanza.

Il segretario-capo sig. Camisassa lesse un indirizzo a nome del Corpo dei civici pompieri, che, in segno di riverente omaggio, presentò al sindaco un'elegante cesta di fiori.

Il cav. Ceriana-Mayneri ringraziò del gentile pensiero, encomiando i bravi pompieri racconigesi.

Il pranzo allestito dal signor Daniele (*Ristorante della Stazione*) nel salone dell'Associazione degli operai, riuscì oltremodo animato, avendovi preso parte 300 commensali.

Sedevano alla tavola d'onore col festeggiato l'on. Donadio, deputato di Savigliano; l'avvocato cav. Tribaudino, assessore; il cav. Demorra, sindaco di Casalgrasso; il dott. professore Ciartoso, consigliere provinciale di Casalmaggiore; il dott. comm. Baralis, sindaco di Savigliano; il signor Manisero, assessore di Racconigi; il teologo Negro, priore di San Giovanni; il notaio Marchisio, vice-pretore; il prof. cav. Oscar Giacchi, direttore del Manicomio provinciale; il cav. avv. Andrea Ferrero-Gola, consigliere provinciale; il cav. Tesio-Berra, sindaco di Caramagna; il generale Alberti-Balegno; il cav. Imberti, consigliere della Camera di commercio di Cuneo; il cav. avvocato Enrico, consigliere provinciale di Villanova-Solaro; il cav. Galvagno; il conte Mazzagalli, ecc.

Alle frutta il signor Camisassa diede lettura di numerose adesioni. Notiamo quelle del prefetto di Cuneo, del sotto-prefetto di Saluzzo, del Banco di Sconto e di Sete di Torino, del barone Langier, del sindaco di Murello, del cav. Vacchetti, di Caramagna, del parroco di Santa Maria di Racconigi, dell'avv. Pesce, pretore, del cav. Borbocco, dell'avv. Camisassa.

Quindi una gentile giovinetta, la signorina Ida Camisassa, porse al sindaco un mazzo di fiori, accompagnando il dono con ispirati versi, accolti a suon d'applausi.

Ed eccoci ai brindisi ed ai discorsi.

Parlarono, applauditissimi, il cav. Tribaudino; il cav. Demorra, sindaco di Casalgrasso; il priore di San Giovanni; l'on. Donadio; il signor Canda, rappresentante del « Circolo Armonia »; il signor Cardellino, vice-presidente della Società operaia; il cav. Enrico; il dott. prof. Ciartoso; il prof. Roddi, per la Società militari in congedo e Società riunite Fratellanza e Lavoranti calzolai; ed il signor Camisassa, che lesse dei versi in vernacolo.

Rispose, visibilmente commosso, il cav. Ceriana-Mayneri, ringraziando della bella ed affettuosa dimostrazione ed inneggiando all'unione. Terminò con un brindisi ai Serroni ed alla città di Racconigi.

Durante il banchetto diedero un applaudito concerto la Banda « A. Provinie », diretta dal signor G. Olivero, e la Banda della Società operaia, diretta dal signor L. Gambino.

Inaugurazione dell'acqua potabile a Corio Canavese.

Corio Canavese, 1° ottobre.

Oggi Corio fu testimone d'una lieta riunione, affine di rendere pubblica lode al bravo operaio Audo Antonio, che, senza sussidio del Municipio, riusciva a fornire Corio d'acqua potabile.

Con pari entusiasmo si festeggiava pure l'ingegnere Pietro Fenoglio, che gratuitamente prestò l'opera sua a favore di questa impresa.

Circa novanta persone intervennero al banchetto.

Alla tavola d'onore, in mezzo ai due festeggiati, si trova l'on. Palberti, deputato di Lanzo. Si notano pure il sindaco di Viù e consigliere provinciale cav. Rossetti, il presidente del Circolo di Caselle, signor Bertani; il cav. Unia, sindaco di San Maurizio; il presidente del Circolo, cav. Deregibus; il comm. Barberis, il cav. dott. Ferrero, il cavaliere Franco Vercesori e l'avv. Vinardi. Inoltre nelle altre tavole il signor Laclaire, della Direzione del Circolo; il maggiore comm. Nasi, il comm. Anselmi col figlio avv. Pier Felice; l'avv. Colonnetti, ex-pretore di Corio; il cav. Pellaza, il comm. Neri, il cav. dott. Rotta, i fratelli dottore e avvocato Molinari, il geometra Celestino Audo, ex-sindaco di Corio, coi consiglieri Bruno, Ozella, Cerva; i signori Data, Graner, Levi, capitano Fenoglio, Sertorì, dott. Rugia, Borla, Piolatti, Oliveri, Boetto, Clarotti e Levi.

Alle frutta prese per il primo la parola l'avvocato *Molinari*, che diede lettura delle adesioni.

Parlarono poi il cav. *Deregibus*, il comm. *Barberis*, il cav. *Bertani* ed il dottor *Molinari*.

L'on. *Palberti* tributò anch'esso la sua ammirazione per i due festeggiati.

A tutti commosso rispondeva il prof. *Fenoglio*, rendendosi interprete anche dei ringraziamenti del suo compagno di lavoro signor Audo.

Alla levata della mensa, sonò la Musica locale, diretta dal maestro Massa-Italiano.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Dante.

(*1° giorno — 1° ottobre, domenica*).

Tempo ottimo. Pubblico abbastanza numeroso.

I. **Corsa Genova.** — Biciclisti, dilettanti. — Premi: oggetto d'arte del valore di L. 60, id. di L. 40, medaglia oro di L. 20.

Prima batteria: 1° Brusoni; 2° Berta.
Seconda batteria: 1° Bossi E.; 2° Besteggini.
Terza batteria: 1° Sansoldo; 2° Nilo.
Quarta batteria: 1° Restelli; 2° Spartaco.
Prima semifinale: 1° Brusoni; 2° Besteggini. Np.: Berta, Bossi.
Seconda semifinale: 1° Sansoldo, 2° Nilo. Np.: Restelli, Spartaco.
Decisiva: 1° Sansoldo; 2° Brusoni; 3° Besteggini; 4° Nilo.

Arrivo bellissimo, applaudito.

II. **Corsa Roma.** — Biciclisti professionisti, internazionale. — Primo premio L. 250; secondo, L. 150; terzo, 100; quarto, 50.

Prima batteria: 1° Bixio; 2° Del.
Np.: Singrossi, Merlino, Anzani.
Seconda batteria: 1° Tomaselli, applauditissimo; 2° Ferrari; 3° Minozzi.
Terza batteria: 1° Jacquelin; 2° Aghemo.
Np.: Deroni.
Quarta batteria: 1° Conelli; 2° Vanoni. Np.: Maffi.
Prima semifinale: 1° Conelli; 2° Del. Np.: Jacquelin, Ferrari.

Conelli è applauditissimo per la magnifica volata.

Seconda semifinale: 1° Tomaselli benissimo; 2° Bixio. Np.: Vanoni, Aghemo.
Decisiva: 1° Tomaselli accolto con entusiastici applausi; 2° Bixio; 3° Conelli; 4° Del.

III. **Corsa Firenze.** — Tandems dilettanti. — Premi: Oggetti d'arte da L. 100, da L. 60, da L. 40, da L. 20.

Prima batteria: 1° Pepino-Enobrac; 2° Manera-Besteggini.
Np.: Sansoldo-Bossi.
Seconda batteria: 1° Restelli-Colombi; 2° Stratta-Berta.
Np.: Cavallero-Cerrato.
Decisiva: 1° Colombi-Restelli; 2° Stratta-Berta; 3° Manera-Besteggini; 4° Pepino-Enobrac.

IV. **Corsa Novara.** — *Tandems*, internazionale professionisti. — Premi lire 200, 150, 100 e 50.

Prima batteria: 1° Bixio-Ferrari; 2° Anzani-Cerrato.

All'arrivo cadono Aghemo-Del, senza conseguenze. Anzani-Cerrato vengono distanziati e squalificati per cattiva corsa.

Seconda batteria: 1° Tomaselli-Singrossi; 2° Maffi-Deroni.
Np.: Minozzi-Vanoni.
Decisiva: 1° Tomaselli-Singrossi; 2° Ferrari-Bixio; 3° Maffi-Deroni.

Applausi infiniti alla coppia vincitrice.

Le corse terminano alle ore 18 circa.

Giovedì seconda giornata.

Campionati pedestri italiani.

Ieri mattina nell'ippodromo alla Barriera di Stupinigi ebbero luogo i campionati pedestri italiani organizzati dall'Unione Podestre Italiana.

La Giuria era composta dai signori M. L. Mina, tenente Franzioni, Carlo Ruggero.

Cronometrista il signor Villanova Carlo.

Ecco l'esito:

Campionato pedestre italiano di marcia. — (Km. 30, l. m. ore 4 30). Itinerario Torino-None e ritorno. Iscritti 32. L'arrivo avviene all'ippodromo:

1° Sobrile, dell'*Atalanta*, in ore 3 20' 48";
2° Spada, dell'*Atalanta*, in ore 3 48' 15".

Seguono Menardi, Bonzanino K., Cigalini, ecc.

Campionato pedestre di corsa di resistenza. — (Percorso come il precedente, l. m. ore 3 15'). Arrivano:

1° Ziglia, di Milano, in ore 2 35' 10";
2° Lampionato, di Torino (che, causa malore passeggero, abbandonò per poco);
3° Ceruti.

Campionato italiano di corsa veloce. — (M. 100, l. m. 14"). — Si fanno tre batterie e un *repêchage*. Restano in decisiva Colombo, Botto Giov., Tarella, Botto Guido, arrivando in quest'ordine.

Al traguardo Botto Giovanni cade mentre era quasi primo. Corsa bellissima. Il Colombo, di Milano, resta campione per la seconda volta.

Campionato pedestre di mezzo fondo. — (M. 1609, miglio inglese, l. m. 5' 30"). Arrivano:

1° Stabbione, dell'*Atalanta*, in 4' 50", accolto da applausi;
2° Banfi, di Milano;
3° Canoto;
4° Scalero;
5° Spartaco.

Le corse procedettero nel massimo ordine.

Le coppe restano quindi così distribuite:

Coppa d'onore di S. A. R. il Conte di Torino al signor Ziglia di Milano.

Coppa d'onore di S. A. R. il Duca di Genova, al signor U. Colombo di Milano.

Coppa d'onore del Municipio di Torino, al signor Sobrile di Torino.

Gran medaglia d'oro del Ministero della guerra, al signor Stabbione di Torino.

Innumerevoli altri premi di valore agli altri arrivati.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

James, che aveva notato e forse compreso quella manovra, era venuto ad incontrarle salutando con fredda cortesia.

Come ricordava quella freddezza che avventava tutta la sua superbia, cancellando in un attimo le sue idee di rivincita!

— La signorina si diverte.....

— Dio mio, a veder saltimbanchi?

— E' uno spettacolo che può prestar argomento a molte riflessioni.

— Ohibò!

— Allora non è per essi che è discesa.

Da quel momento ella aveva sentito un desiderio acuto di rivederlo, di parlargli, per dirgli qualche cosa di molto duro, per fargli vedere la sua corazza.

Ma l'occasione era mancata, poichè dopo pochi giorni ella aveva appreso la partenza del giovane per Londra.

Nora avrebbe potuto metter fine all'episodio studiandolo a fondo, invece aveva preferito non tener calcolo della verità per non confessarsi cose spiacevoli, cosicchè i ragionamenti avevano finito coll'esser surrogati da argomenti falsi, su cui era giunta a basarsi. Uno di questi argomenti, il principale, era che James non l'aveva apprezzata al suo giusto valore in quei luoghi ov'ella non poteva esplicarsi, ma che a Londra la cosa sarebbe stata molto diversa.

Tra queste alternative di sicurezza e di dubbio era giunta fino a quel giorno, fino a quell'ora in cui Lisa si era elevata tra lei e la sua vanità per metterla in guardia contro le seduzioni di un falso amore e di un più falso amor proprio. Lisa, parlando, aveva risvegliato la sua coscienza: era stata la voce della sua coscienza.

Da quell'ora le parve impossibile illudersi, ma le parve anche più difficile la rinunzia, dopo una sconfitta che la confessione del suo amore, i mezzi impiegati per giungervi, avrebbero reso insopportabile.

E così, sola nella sua camera, mentre il senso doloroso del vuoto andava manifestandosi, ella tornò a pensare ostinatamente a quella conquista, che non aveva una sola dolcezza delle conquiste del cuore.

Lisa invece, ritiratasi per un senso delicatissimo di rispetto a quell'anima turbata, attendeva nella sua camera, guardando lontano, all'orizzonte, colla malinconia d'una prigioniera commossa all'idea dei dolori che si preparavano ad entrambe.

Aveva scoperto dopo sì breve tempo una lotta fierissima, la rivolta quasi di un essere privilegiato della società: e questa rivolta, questa lotta non erano altro che la conseguenza di tutto quello che aveva potuto credere un vero privilegio.

La grandezza, la legge di quel mondo, che le avevano imposto fino ad annichilirla, caddero sfatati.

Erano menzogna.

Quella sera Nora avrebbe coperto il cuore malato colle trine di Malines e coi fiori, ma trine e fiori sarebbero stati le bende che coprono una piaga.

Ella era povera; ella guadagnava con tutte le rinunzie il suo pane; ella nutriva un dolore ed un amore nell'anima; dolore ed amore erano santificati dal sacrificio e dal mistero, e per questo fatti quasi consolatori.

Quando la signorina Beaulieu la fece chiamare, ella accorse, decisa alla franchezza ed al coraggio; ma trovò Nora sfarzosa, sorridente e calmissima.

— Ho seguito i vostri consigli, — disse per mettersi su altro tono, — giuliente — e si espose con evidente piacere.

Poi, guardandosi attorno, riflessa dai nitidi cristalli, ebbe un sorriso di trionfo.

— Non vi è che Félix, mia cara *singarella*. E' artista. Conserva le tradizioni di Wert in modo meraviglioso. Che ne dite?

— Sì, egli è artista.

— E la sua arte applicata a me?

— Gli fa onore.

— Ah, grazie! — disse l'altra un tantino ironica. — Grazie, perchè vi degnate riconoscermi..... dirò così..... una qualità.

— Ma io non ho disconosciuto nessuno dei suoi meriti, signorina.

— Direttamente no.

— E neppure indirettamente, glie lo accerto.

— Oggi? — bisbigliò appena.

— Oggi ho manifestato un'opinione che può far torto al senso estetico d'un'altra persona.

— Va bene, tanto meglio se dite quel che pensate. Quanto a *lui*, se non ha il temperamento d'artista, riconoscerà i suoi torti.

E prese il ventaglio Watteau come uno scettro.

Lisa sentì la carrozza uscire dal giardino ed allontanarsi.

Rimasta sola, si chiuse in camera a scrivere al suo unico amico.

Sentiva così intenso il desiderio d'aver notizie del bel paese!

Nora aveva raggiunto un primo scopo varcando le soglie del palazzo Patrick, poichè quella dama doveva aprirle la porta di altri saloni aristocratici, ma per quanto prima non avesse osato far congetture, il non trovarci quegli per cui si dava tanta pena, le era parsa una disdetta, i Brown essendo in ottima relazione con lady Patrick, stata sempre amica intima della defunta madre di James.

Tornò dunque a casa abbastanza contenta pel suo successo, ma quasi scoraggiata, credendo che il destino non favorisse i suoi piani.

E dire che Lisa avrebbe potuto offrire un mezzo tanto semplice quanto onorevole, e che non voleva arrendersi.

Per consolarsi, pensò che quel giorno stesso avrebbe potuto incontrarlo al *Racing-Club*, e che in quell'occasione la signorina Casati avrebbe dato motivo ad un avvicinamento che non sarebbe neppur stato logico di evitare.

La sera invece tornò a casa molto stanca non solo, ma irritatissima per una nuova delusione.

La signora Beaulieu era fuori di sè; ella aveva fatto tanti sacrifizi per veder sua figlia contenta, ed ogni giorno più la vedeva irritata e triste. Cominciò a temere uno squilibrio fisico e nominò, così in aria, il medico; ma Nora si oppose in modo assoluto, ostinandosi a continuare quella vita di strapazzo, coll'intervenire a tutte le feste della *fashion*, spendendo capitali nel lusso, senza ottenere una soddisfazione reale.

E più si ostinava senza esito, più diveniva nervosa, e si sfogava a tormentar Lisa, secondo lei, causa unica del suo orgasmo.

Bisognava pure ci fosse un motivo, e questo motivo non poteva esser altro che l'invidia.

Perchè persisteva a contrariarla?

Ma la damigella di compagnia, che si era corazzata in attesa della prova, sopportava quegli sfoghi, quasi felice che i dolori temuti si risolvessero in rabbuffi, di cui la signora Beaulieu non mancava mai di consolarla.

Però, passando i giorni e vedendo ancora e sempre la signorina delusa, cominciò a domandarsi, con una specie di ansia, come mai James, che doveva frequentare l'alta società da quel che gli aveva inteso dire lassù al castello, non si fosse incontrato colle due parigine che ne andavano veramente in traccia.

Fosse tornato in Italia? John fosse malato?!

Eppure no, perchè l'ultima lettera non conteneva cattive notizie nè novità, diceva anzi come il signor Brown fosse anche più taciturno, ma stesse assai bene in salute.

Quello stato di cose durava da più d'un mese, quando una sera, dopo il pranzo, avevano fatto attaccare per la passeggiata ed erano uscite dalla palazzina, dirette alla City. I cavalli andavano al passo, e le tre signore discorrevano tranquille, allorchè la vedova, che aveva Lisa dirimpetto, l'aveva vista impallidire in modo allarmante.

— Che cos'avete? Vi sentite male, forse.

— Non..... non..... è nulla! è stato un..... capogiro — e con uno sforzo di volontà s'era ricomposta, ma la voce aveva continuato a tremarle.

Era lui! Lui, James!

— (Mi ha vista! Ah che sguardo! Egli non mi ha dimenticata!)

E mentre passavano davanti agli archi, alle colonne, i sontuosi palazzi, ella, come stordita, non poteva scacciare quel pensiero, così intenso, che credeva dovesse trasparirle da tutta la persona.

— (Non mi ha dimenticata! Oh mio Dio! Oh povera Nora!)

. . . .

James, appoggiato al cancello del suo giardino, mentre stava scambiando qualche parola con un subalterno, aveva veduto Lisa, e la sua emozione era stata più potente del suo volere. Aveva quasi dato un grido, e non aveva potuto ricomporsi veramente che dopo un grande sforzo su se stesso.

Lisa a Londra!

Perchè?

Con chi?

E l'idea gli era venuta di slanciarsi, di fermare quell'equipaggio perchè non si perdesse in quella città immensa, in cui non avrebbe potuto rintracciare più colei che era amata, e per la quale si era trasformato da giovane leggero in uomo pensante. (*Continua*).

Spettacoli di lunedì 2 ottobre.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Faust* — Ingresso L. 1 50.
GERBINO (Comp. drammat. a Rossi-Montrezza), ore 20,45: *Galeas* — L. 0 [illegible].
ALFIERI (Compagnia Milla e Ferravilla), ore 20,45: *La class di asen; Massinelli in vacanza; A la Follia* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia comica Franciolli), ore 20,30: *La grisettes di Torino; [illegible]* — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Caniberti), ore 20,30: *Un grop a 'na lingua* — L. 0 60.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 15: tre grandi partite — funzionerà il totalizzatore.
PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 20) — Esposizione del [illegible] per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 feriale, gratuito la domenica — Museo d'Armeria: L. 1 [illegible] — R. Pinacoteca L. 1 [illegible] — [illegible] — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Palazzo del Duca di Genova — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Villetta, [illegible] al Monte dei Cappuccini: L. 0 [illegible], cumulativo colla funicolare L. 0 [illegible].

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Le corse di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 21,10:

Oggi si ebbe la prima giornata delle corse all'Ippodromo di Masnago.

Il tempo era coperto, si ebbe una abbondante pioggia. Finita questa, con un discreto concorso di pubblico, si cominciarono le corse.

Eccovi i risultati:

I Corsa. **Premio Ticino** (Corsa a vendere). — L. 1500, per cavalli di 2 anni ed oltre d'ogni paese. L. 200 al secondo, L. 100 al terzo. Tutti i cavalli vendibili per L. 5000. Distanza metri 1200 circa.

Inscritti 7, partenti 5.

Giunse prima: *Varesina*, montata dal fantino Livmore, della scuderia Thomas Rook; secondo *Gullet*, della scuderia del conte Riccardo Calvi; terzo *Marco*, della scuderia Rook.

La vincitrice rimase invenduta.

II Corsa. **Premio del Jockey Club.** — L. 1000, per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. L. 300 al secondo. Distanza metri 2000 circa.

Inscritti 5, partenti 2.

Giunse prima *Arcadia* (fantino Salotino) della scuderia Dell'Acqua-Turati, e seconda *Adelina*, della scuderia Marsaglia, distanziata per diverse lunghezze.

III Corsa. **Criterium.** — Premio L. 5000, di cui L. 700 al secondo e L. 300 al terzo, per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1897. Distanza metri 1000 circa.

Inscritti 7, Partenti 7.

Giunse prima, per una lunghezza, *Guitarino* (fantino Goddard), della Scuderia di sir Rholand; secondo *Georges*, della Razza Volta; terzo *Vintage*, di Thomas Rook.

La corsa fu molto interessante.

IV Corsa. **Premio Casbenno.** — Lire 1000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. L. 200 al secondo e L. 100 al terzo. Distanza 1800 metri. Il vincitore è vendibile. Iscritti 13, partenti 7.

Giunge primo *Bowes*, di Francesco Simonetta; secondo *Giorgina*, di sir Goodluck; terzo *Marco*, di Thomas Rook.

Una lunghezza. Cadde Galiotte.

V Corsa. **Premio Campo dei Fiori.** — L. 1500. L. 300 al secondo, L. 100 al terzo. Distanza metri 2800.

Iscritti 5, partenti 5.

Giunse prima: *Ancona* (fantino Kenjon), di Ser[illegible] Fiori; seconda: *Camilla*, di Rook, e terza: *Numentana*, di sir Rholand. Cinque lunghezze.

L'inaugurazione della bandiera del Tiro a segno di Rivoli.

Rivoli, 1.o ottobre.

(E. M.) — Alla festa delle armi, splendidamente riuscita, convennero: il tenente-generale Rappis, rappresentante del comandante il Corpo d'armata; il colonnello Maineri, ispettore provinciale del Tiro a segno; il colonnello comandante il Distretto; e il deputato Scotti; ossequiati alla stazione dall'on. Poli, presidente del Tiro a segno di Rivoli, dalla Giunta municipale e dai consiglieri comunali.

Dopo la presentazione della bandiera al presidente della Società, accompagnata da brevi parole di un consigliere della Direzione, a nome di tutti i donatori, l'on. Poli, con felice improvvisazione, manda un saluto al glorioso vessillo, che ogni cittadino italiano deve difendere per la patria e per il Re.

L'on. Scotti, dopo aver ringraziato per l'invito gentile, inneggia alla libertà, alle istituzioni ed al Re.

Data quindi lettura del verbale di consegna della bandiera, che viene firmato da tutti i presenti, si fa la proclamazione dei vincitori della gara indetta straordinariamente per la circostanza, e la riunione si scioglie per radunarsi nell'*Albergo della Sirena*, ove ebbe luogo il pranzo, cui presero parte oltre ottanta persone.

Sedevano alla tavola d'onore: la gentilissima signorina Poli, madrina della bandiera, il padrino on. Scotti, il colonnello comandante il Distretto, il conte Luigi Nuvoli, il colonnello Maineri, il capitano Baldoni, comandante il presidio, e l'on. Poli.

Alle frutta parlarono, applauditissimi: il capitano Baldoni, che brindò alla madrina; l'onorevole Scotti, il quale augurò che lo stendardo risplenda come l'avvenenza della madrina; e l'on. Poli, che portò il saluto del prefetto, trattenuto da doveri del suo ufficio a Torino, ed il ringraziamento riconoscente e grato a tutti quanti collaborarono per dare vita rigogliosa a questa Società di tiro, la quale conserverà sacro il prezioso deposito, che dovrà rifulgere al bacio del sole, nelle pacifiche feste delle armi, nelle gare incruenti del tiro a segno.

Arti e Scienze

Il *Faust* al Carignano. — Con tante feste dattorno a Torino e colla scampagnate domenicali, non era presumibile una folla così densa alla prima del *Faust* al Carignano: sedie e platea pienissima e palchi ben guerniti. E per giunta un pubblico numeroso che non solo applaudì calorosamente i pochi artisti meritevoli, ma anche i non meritevoli, i cori, l'orchestra, tutto, fino a domandare parecchi *bis*, dei quali uno, la canzone dell'oro di Mefistofele, fu facilmente accordato.

Per parte nostra, giacchè lo spettacolo finì molto tardi, alle 24,30, ci limitiamo a pochi cenni sommarii.

Quando si rimette in scena, dopo tanti anni, un'opera colle bellezze e colle finezze sempre giovani e squisite del capolavoro di Gounod, si ha diritto a pretendere, o almeno si ha una giusta aspettazione che non solo qualche scena e qualche particolare, ma tutto l'insieme e tutti gli artisti singolarmente corrispondano all'altezza dell'opera.

E questo insieme è precisamente mancato: insufficiente e non bene elaborata l'orchestra, appena mediocri i cori, e quasi una stonatura, un notevole squilibrio nelle varie parti.

La D'Arneiro (*Margherita*) primeggiò facilmente per la sua bella voce e pel suo canto assai corretto, sebbene rappresentasse troppo poco ingenuamente, perfino negli abbigliamenti a lungo codazzo, e troppo drammaticamente la parte innocente prima e dolente poi di *Margherita*.

Buono il Pozzi Camola nella parte di *Valentino*. La signora Adele Ponzano (*Siebel*) dalla discreta voce e dal buon canto; riuscì a mascherare la paura e le incertezze dell'esordiente. Il tenore Granados (*Faust*) che assunse la parte lì per lì senza prove, emise un fil di voce impari alla parte e al teatro; è da augurarsi che migliori.

Il Tanslui (*Mefistofele*), un po' rude e stanco, fece del suo meglio e piacque discretamente. Tutto il resto men che lodevole.

Ma la bellezza della musica e la bontà del pubblico fecero passar l'opera con una discreta riuscita, che in vero per esser confermata ha bisogno che si appartino alla esecuzione parecchie correzioni ed accurati emendamenti.

Politeama Gerbino. — Alla prima recita della Compagnia Rossi-Mantrezza con *Marcella* assisteva un pubblico assai numeroso. Gli attori furono applauditi, e specialmente la signora Celeste Montrezza nella parte della protagonista.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1125

Lo sciopero tranviario.

L'ordine di servizio fatto pubblicare ieri, nel quale veniva intimato il licenziamento a tutti gli scioperanti che stamane, alle 7, non avessero ripreso il lavoro, ha avuto un esito quasi completamente negativo.

Solo una trentina si sono ripresentati ai varii stabilimenti, e vennero senz'altro riassunti in servizio.

Grazie al concorso di questi..... fgliuoli prodighi, la Direzione riuscì a mettere in circolazione 101 vetture.

Naturalmente il servizio ha subito qualche ritardo, ma procede abbastanza regolarmente.

La Questura aveva disposto un servizio di sorveglianza presso i varii stabilimenti, ma in nessun posto fu necessario l'intervento della forza pubblica per proteggere la libertà del lavoro.

Il contegno degli scioperanti è sempre serio e calmo, ed attendono pacificamente che la spinosa questione venga definita dalla Commissione.

Questa, che già ieri aveva presentato il Memoriale alle Autorità, è ritornata stamane, verso le 9, dal questore, comm. Didonato, col quale ebbe una lunga conferenza.

Come via di temperamento, il consigliere comunale Casalini formulò la proposta della nomina d'una Commissione mista, nominata dal personale e dalla Direzione, coll'incarico di discutere i *desiderata* esposti nel Memoriale, e di addivenire ad un componimento.

Se la Direzione farà buon viso a questa proposta, il Casalini a sua volta l'appoggerà presso l'assemblea degli scioperanti.

Naturalmente, data la nomina di tale Commissione, diremo così, arbitrale, gli astensionisti riprenderebbero subito il servizio.

Il questore promise che avrebbe riferita la proposta al direttore.

La Commissione si recò quindi al palazzo municipale a conferire col sindaco, e poco più tardi col prefetto.

I risultati di queste conferenze verranno riferiti quest'oggi all'assemblea, fissata per le ore 13, nel salone dell'Associazione generale.

Un'adunanza dei consiglieri comunali socialisti.

In una sala dell'Associazione Generale ebbe luogo un'adunanza di consiglieri comunali socialisti per discutere intorno alla loro azione relativamente allo sciopero.

Dopo breve discussione essi deliberarono di presentare al sindaco la seguente interpellanza:

« I sottoscritti presentano interpellanza al sindaco e alla Giunta per conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione circa lo sciopero dei tranvieri, e circa i provvedimenti che essa intende di adottare e nell'interesse della cittadinanza, sia degli scioperanti. »

In relazione alla suddetta interpellanza hanno fatto pervenire al sindaco la seguente domanda:

« I sottoscritti, in relazione all'interpellanza presentata circa lo sciopero tranviario, ritenuta l'urgenza grande e l'importanza della questione;

« domandano alla Giunta che convochi d'urgenza il Consiglio per discutere l'interpellanza medesima, e per le stesse gravissime ragioni confidano che la Giunta vorrà accogliere la domanda, quantunque gli scriventi non raggiungano il numero legale per aver diritto ad ottenere la convocazione. »

Il pensiero dell'ing. Grilein.

Ieri abbiamo fatto una visita al direttore della Società riunite, cav. ing. Grilein, per sapere quale era il suo pensiero intorno ai *desiderata* del personale.

Alle nostre domande, l'ing. Grilein rispose:

« Fino a questo momento — erano le 15,30 — io non ho ricevuto copia del Memoriale; ho però letto nella *Stampa* quali sono le domande principali in esso contenute.

« Nulla però di quanto mi si chiede io posso concedere; e ciò per ragioni economiche, ma sopratutto per ragioni disciplinari.

« Io non mi sono mai rifiutato di prendere in esame i singoli lagni degli agenti, e, riconosciutili giusti ed equi, li ho accolti. Sennonchè dopo l'ultimo sciopero è prevalsa l'abitudine nel personale di affidare il patrocinio delle loro lagnanze ad uno dei membri della loro Commissione; di guisa che ad ogni minima punizione data ad un agente un membro della Commissione subito si muove da me per reclamare. Questo procedimento costituiva una ragione permanente di perturbazione nella disciplina, e perciò mi sono rifiutato di ricevere altre lagnanze per mezzo di intermediari, pur essendo sempre disposto ad apprezzare i reclami che mi verranno esposti individualmente dagli interessati.

« Io spero che la maggioranza degli astensionisti vorranno riprendere servizio domattina.

« Ad ogni modo ho già fatto preparare molte lettere di accettazione di nuovo personale; e qualunque siano le deliberazioni degli scioperanti, fra pochi giorni la Società si troverà certamente in grado di ripristinare completamente il servizio su tutte le linee. »

Arrivo e partenze. — Nel pomeriggio d'oggi transiterà per Torino, proveniente da Venezia e diretto in Francia, il duca di Fiandra, fratello del re del Belgio.

Partì per Roma l'on. Villa.

Gli infortuni sul lavoro hanno realmente trovato un provvido riparo nell'*Istituto medico per gli infortuni sul lavoro* di corso Principe Oddone. Abbiamo segnalato altra volta gli intenti di tale Istituto, la sua disinteressata filantropia, il valore dei sanitari che hanno consentito a dargli l'opera loro. Oggi crediamo utile accennare ai risultati dell'operosità dell'Istituto a tutto il 30 settembre, cioè nei primi sei mesi di vita.

Sono 2710 le prestazioni compiute in questo tempo. Di esse 302 sono rappresentate da soccorsi forniti dalla Guardia permanente che vigila allo sede dell'Istituto; i casi di chirurgia furono 173; 96 quelli di meccanoterapia; 33 di neuropatologia; 12 di medicina. Le medicazioni furono 913; le applicazioni 882; le visite 36.

Mentre provvede a questa ingente e benefica opera sanitaria, l'Istituto fornisce anche i certificati che la legge richiede nei casi di infortunio; e così rende un vero servigio nelle complesse pratiche che tanto interessano padroni, operai, enti assicuratori ed Autorità.

Si vede quindi di leggeri come quest'Istituto medico risponda a quel bisogno tutto moderno di specializzazione della assistenza pubblica. La classe degli industriali deve in particolar modo tenere sempre presente l'assistenza di esso e giovarsene nei casi che pur troppo sono una conseguenza spesso inevitabile del regime industriale meccanico.

Una festa scolastica al R. Parco. — Ieri nell'Asilo Umberto I di questa borgata ebbe luogo la premiazione dei piccoli alunni e alunne di detto Asilo.

La vasta sala addobbata per la circostanza, presentava un bell'aspetto; moltissimi furono coloro che vi intervennero, fra cui diverse eleganti signore.

Aprì la modesta funzione il maestro elementare signor *Faina*, presidente dell'Asilo, con un forbito discorso. Quindi ebbero luogo diversi saggi di canto e di recitazione, eseguiti dai piccoli alunni, e poscia si addivenne alla distribuzione dei premi consistenti in libretti della Cassa di Risparmio e scampoli di vestiti; l'importo dei libretti venne elargito da benemerite persone, e la stoffa da un noto industriale.

Rallegrava la festicciuola la brava Banda locale, diretta dal maestro Cherubini.

Omicidio per gelosia. — Un gravissimo fatto di sangue accadde ieri in borgo San Secondo e precisamente all'angolo delle vie Gioberti e Valeggio.

Certo G..... Clemente, d'anni 47, imballatore, abitante in via Ponte Mosca, aveva dei serii dubbi sulla fedeltà della propria moglie, della quale sospettava fosse amante un certo C..... Giuseppe, d'anni 47, abitante in via Gioberti, N. 58.

Siccome la donna erasi ieri nel pomeriggio assentata di casa senza dire ove si sarebbe recata, il marito sospettò si trovasse coll'amante; epperciò mandò un facchino all'abitazione del C....., incaricandolo di imporre al C..... stesso di lasciar subito la donna che teneva presso di sè.

Il facchino eseguì l'incarico, ma ebbe dal C..... stesso, che si trovava in casa, risposta che era affatto solo e che si stupiva di questa strana imposizione.

Tale risposta non soddisfece il marito, il quale immediatamente uscì di casa e si recò all'abitazione del C..... Trovatolo, cominciò ad insultarlo con ogni sorta di epiteti. Il C..... ebbe un bel protestare di non essersi trovato con chi lui credeva; anzi, per provargli l'asserto suo, lo fece entrare nella camera dove proprio la donna non c'era.

Ma il G....., che certo in quel momento aveva perduto il ben dell'intelletto per la gelosia o per qualche bicchiere di vino tracannato, non desistette dalle sue contumelie e si pose anzi — così si assicura — a minacciare il C....., il quale, per porre fine alla scena, si allontanò andando poi a provvedersi di che cenare.

Ma il G..... attese nuovamente l'avversario e, appena scortolo, gli si scagliò nuovamente contro ingiuriandolo e minacciandolo.

Giunti sotto la porta della casa del C....., cioè al numero 58, l'ingiuriato, perduta ormai la pazienza per gli insulti e per l'agglomeramento della folla che commentava il fatto si ribellò al G..... e venne con questi a colluttazione.

Ma che è che non è, ad un tratto il G..... entra nella caserma delle guardie di P. S. che si trova lì vicinissima, cioè al N. 55, e pallido, sanguinante dal naso e chiedendo aiuto cade pesantemente al suolo.

Gli agenti credendo che il sopraggiunto fosse stato sorpreso da malore o fosse caduto per ubbriachezza, tentarono di soccorrerlo alla meglio, ma subito si accorsero che era ferito al ventre, da cui da una piccola ferita usciva un sottile filo di sangue.

Mentre alcuni agenti si affrettarono a porre il disgraziato in una vettura per condurlo all'ospedale, altri, mediante vaghe indagini, cercarono in quei pressi il feritore, il quale in maniche di camicia si allontanava frettolosamente.

Un agente lo raggiunse e lo trasse in arresto; arresto che venne eseguito senza alcuna opposizione dell'arrestato, il quale era appunto il C.

Condotto alla Questura, il C., interrogato in proposito, disse di aver solo percosso l'avversario coi pugni; ma nella perquisizione operatagli gli si rinvenne un'acuminata arma foggiata a stile triangolare, scannellata e affilatissima, lunga una quindicina di centimetri.

Nonostante i dinieghi, l'arrestato venne perciò dopo condotto alla Questura centrale e poscia alle carceri.

Il ferito, ch'ebbe persino la vescica perforata, morì durante il tragitto.

Questi i particolari che abbiamo raccolto sul luogo: l'Autorità farà ora la luce su questo grave fatto di sangue.

Ferimenti per imprudenza colle armi. — Un gravissimo fatto, che per poco non si convertiva in un vero eccidio, accadde ieri sera poco prima delle ore 21 al R. Parco.

Verso la suddetta ora, due cacciatori, certi Battist Francesco, d'anni 25, meccanico, e Pontiglio Giovanni, d'anni 24, entrarono nel negozio da commestibili del sig. Gagliardi Pietro al R. Parco per bere un mezzo litro di vino e deposero i loro fucili sopra un peso a bilico che stava in quel negozio.

Un nipote del Gagliardi a nome Valentino, d'anni 21, prese in mano il fucile del Battist e chiese a costui se era scarico: avutane risposta affermativa ne rialzò e ne lasciò scattare il percussore.

L'arma invece era carica ed i proiettili andarono a colpire la figlia dell'esercente a nome Olga, d'anni 12, ad un braccio ed al viso, e certa Pitta Catarina, d'anni 56, che pure si trovava in detto negozio, alla spalla sinistra.

Le due donne vennero lì per lì medicate dal dottor signor Baulino e siccome la Olga Gagliardi era ferita più gravemente, venne dai carabinieri accompagnata subito al San Giovanni ove fu ricoverata. Alla povera ragazza andrà irremissibilmente perduto un occhio!

Intanto il Gagliardi Antonio imprudente feritore ed il proprietario del fucile Battist Francesco vennero tenuti in arresto dagli stessi carabinieri.

Bastonate e coltellate per vecchi rancori. — Nella notte scorsa, verso l'una, una comitiva composta di certo Prina Umberto, d'anni 21, carbonaio, di Lunghi Giovanni, d'anni 21, scalpellino, d'una sorella del Prina a nome Adelaide, di anni 18, e di tal Garella Giovanni, d'anni 22, calderaio, presso l'angolo delle vie Sant'Agostino e Giulio vennero aggrediti da due loro conoscenti, coi quali avevano vecchi rancori.

Questi due che evidentemente attendevano la comitiva, uno armato di un coltello e l'altro d'un nodoso bastone, si slanciarono sui malcapitati, adoprando le loro armi.

Il Garella s'ebbe una coltellata sotto la mammella sinistra e la Prina un terribile colpo di bastone alla tempia sinistra. Quindi i due aggressori si diedero a rapida fuga.

I due feriti vennero dagli altri della comitiva prima fatti medicare dal dottore di guardia al Municipio, e poi accompagnati al San Giovanni, ove il Garella fu giudicato guaribile in 12 giorni; l'Adelaide Prina dovette invece essere ricoverata perchè giudicata in grave stato.

Gli altri rimasti incolumi, da quell'aggressione si posero alla ricerca dei due feritori, ed alcune ore più tardi li videro nel *Caffè Barone* in via Garibaldi, e subito li additarono alle guardie municipali. Queste, coadiuvate da due altre di P. S., li trassero in arresto e li condussero alla Questura, dove furono trattenuti.

Quivi gli arrestati si dichiararono per certi Oesollo Domenico, d'anni 29, e Primo Chiaffredo, di anni 31, entrambi panattieri disoccupati.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale questa sera 2 ottobre in piazza San Carlo, alle ore 20 (tempo permettendo):

Marcia: *Vessaia*, G. Fabiani — Sinfonia Originale, Marenco — Fantasia sull'opera: *Traviata*, G. Verdi — Fantasia Originale Ponchielli, Ponchielli — Sinfonia: *Fra Diavolo*, Auber.

STATO CIVILE. — Torino, 1° ottobre 1899.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Berta Casciano con Tropini Maddalena — Bertaldo ing. Antonio con Scala Giuseppina — Bosco Pasquale con Arnò Giovanna — Crugnola Giovanni con Rua Teresa — Derreghini Annibale con Tareglio Carolina — Pont Pietro con Colla Giulia — Sclaverano Luigi con Menzio Carola — Tognini Giuseppe con Vallari Guglielma — Vercesi Giuseppe con Aragno Maddalena.

MORTI: Tosio Clara (ved.) n. Martinengo, d'anni 70, di Mondovì, casalinga, via Pio V, 1.
Lanza Caterina (ved.) n. Machetto, id. 75, di Ternengo, agiata, via Ospedale, 10.
Rossotto Maria (ved.) n. Boccola, id. 68, di Settimo Torinese, pensionata ferrovie, via Giulio, 8.
Meniggio Clara ved. nata Alaisey, id. 59, di Roquestorne (Francia), operaia, via Maria Vittoria, 20.
Audisio Giuseppe, id. 51, di Villadeati, cameriere, piazza Carlo Felice, 6.
Callieri Giuseppina (ved.), nata Baldissone, id. 78, di Acqui, casalinga, via Cibrario, 53.
Gallo Giov. Battista, id. 60, di Vercelli, impiegato, via Gioberti, 25.
Masino Cesare, id. 50, di Torino, cocchiere, via Lagrange, 47.
Pipino Simone, id. 17, di Nichelino (Stupinigi), trippaio, via Baiglia, 1.
Visconti Giacomo, id. 72, di Villanova d'Asti, ortolano, via Pellerina, 305.
Bertone Adriano, id. 65, di Scalenghe, contadino, stradale Pronda, 653.
Karlone Mar. (ved.), nata Vay, id. 61, di Armengo, Anselmo Dionisia, id. 30, d'Asti, casalinga.
Marzione Pietro, id. 29, di Moncrivello, manovale.
Gobbi Maria Emilia, id. 19, di Soldinio (Svizzera).
Vinassa Francesco, id. 24, di Grenoble, calzolaio.
Moneta Alfredo, id. 20, di Torino, scatolaio.
Fusero Giuseppe, id. 10, di Murello, chierico.
Bertinara Giovanna n. Gaja, id. 36, di Torino, casalinga.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Borbonia. — Cav. Domenico Uccelli, dottore in lettere, regio provveditore agli studi, d'anni 57.

ULTIME NOTIZIE

Lo stato del prefetto Serrao.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,15:

Questa notte il prefetto, comm. Serrao, ebbe un sensibile miglioramento. Riconobbe la figlia primogenita, e le espresse il desiderio di avere attorno anche gli altri dieci figli. Lo stato però è sempre grave.

L'anniversario del plebiscito romano.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,35:

Oggi, ricorrendo l'anniversario del plebiscito di Roma, tutti gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. Oltre alla solita premiazione degli alunni in Campidoglio, riuscirà notevole il corteo delle Associazioni che convennero a Torino per l'inaugurazione del monumento, le quali nel pomeriggio si recheranno al Pantheon a deporvi una corona, in seguito all'iniziativa presa dagli studenti.

Impiegato carcerario che si appicca.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 9,25:

Biagi Angiolo, sottocapo delle guardie carcerarie di Forlì, qui di passaggio, si impiccava per angoscia d'avere una malattia incurabile. Lascia la moglie.

La relazione ufficiale sull'eccidio della spedizione Klobb.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,10:

Il *Figaro* pubblica il testo della relazione ufficiale fatta dal capitano Granderye residente a Say sull'eccidio della spedizione Klobb. Essa non fa quasi che confermare, con qualche maggior particolare, la relazione del tenente Cornu, residente a Dosso, e già telegrafatavi dodici giorni or sono.

La relazione Granderye mostra l'orribile cinismo di Voulet, il quale, ricevendo una prima lettera del colonnello Klobb, si stracciò i galloni, dicendo: « Il colonnello ha in Francia padre, madre, moglie e figli. Io nessuno. Non mi importa niente di crepare! » Poi minacciò colla rivoltella i suoi dicendo: « Se vi uccidessi, chi reclamerebbe? »

Klobb fu ammirabile nel momento della lotta. Fece coricare i *tirailleurs* vietando di tirare, e rimase a cavallo con Meynier, amici bersagli ai proiettili dei nemici, finchè caddero.

Nella carica che seguì, Voulet si chinò a spogliare il colonnello Klobb dell'astuccio della rivoltella, quindi riprese l'inseguimento.

Appare che Chanoine, colla restante parte della missione si trovava quel giorno in marcia in avanti. Voulet non volle, a quanto sembra, mischiare i compagni all'eccidio.

Cose militari di Francia.

L'ex-ministro Mercier compromesso?

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,30:

Il *Matin* pubblica alcune lettere di Meynier, il quale si lagna, fra l'altro, che non si trovano più *tirailleurs* regolari, dacchè l'infausto Voulet ha introdotto l'uso di pagare i suoi con la prigionia, essendo divenuto un vero mercante di schiavi.

Il *Siècle* reca che Galliffet trasmise al relatore del bilancio della guerra le relazioni del controllo sulle spese della spedizione al Madagascar, riferenti fatti gravi commessi durante l'amministrazione del generale Mercier.

Max Régis in Ispagna.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,40:

L'*Express Algerien*, il giornale diretto da Max Régis, annuncia che questi si trova a Barcellona. Quivi, anzi, fu arrestato coi compagni, ma venne subito rilasciato dopo aver data promessa che non lascierà la Spagna finchè il Governo francese non farà conoscere la decisione presa in proposito.

I preparativi per la guerra anglo-transvaaliana.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria:

« La mobilizzazione dell'Orange e del Transvaal è completa. Numerosi *uitlanders* presero le armi per il Transvaal. Krüger pensa di telegrafare alla regina Vittoria ed a Salisbury per la pace, ma teme che possa sembrare un atto di debolezza.

* * *

Lo *Standard* ha da Newcastle che ventimila boeri, riuniti alla frontiera, sono intenzionati d'invadere il Natal il 4 ottobre.

Un dispaccio da Dundee dice che sono soltanto cinquemila. Il *Daily News* ha da Berlino che Loyas fissò le ostilità il 8 ottobre. Il *Times* dice che ventiduemila inglesi si troveranno quanto prima nel Sud Africa.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Capetown**, 2:

Gli *uitlanders* provenienti da Johannesburg protestano contro la legge di confisca dei beni promulgata dal Transvaal.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 2:

L'Orange dichiarò che nell'eventualità della guerra gli impiegati ferroviari, la cui maggioranza sono inglesi, potranno servire come volontari oppure continuare il servizio purchè lo facciano lealmente.

Nella marina portoghese.

Lisbona, 2 (*Stefani*). — L'incrociatore *Adamastor* partirà il 4 ottobre per Lorenzo Marques. Il trasporto *Africa* lo seguirà quanto prima.

Le condanne per la resa di Manilla.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Jaudenes fu condannato a passare nella riserva pella resa di Manilla.

La cessazione dello stato d'assedio in Serbia.

Nish, 2 (*Stefani*). — Un *ukase* reale decretò la cessazione dello stato d'assedio nel dipartimento di Belgrado. Il Tribunale militare cessa quindi di funzionare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama.* — 1° ottobre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 12,8 Massima + 18,1

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0

Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima dal giorno 30: + 14,9
Id. minima della notte dal 30 all'1: + 12,1

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 1: + 19,9
Id. minima della notte dal 30 all'1: + 12,7

3 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 31, tramonta alle ore 18, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 2 ottobre.

Rendita corso medio legale **99 45.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 5	107 42 1/2	107 52 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 97 1/2	107 07 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 05 —	132 75 —	— — — —
Londra	— 5 1/2	27 14 —	27 17 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *cedole e di favore*, per cambiali fino a 4 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni *sopra titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 80, 99 72, 99 75.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	956 — — —		B. Comm.	724 50 732 —
Ferr. Mer.	727 — 725 —		Cred. It.	720 — — —
Ferr. Med.	557 — — —		B. Sconto	646 — — —
Rubattino	552 — — —		Ferriere	291 — 288 50
				181 — — —

Cronaca della Borsa. — 2 ottobre. — Sabato sera il mercato pareva rasserenato e si facevano buoni pronostici per lunedì.

Stamane invece troviamo una riunione debole.

Vendite, per conto dell'estero concorrono ad accentuare la pesantezza.

Vedremo oggi cosa ne penserà Parigi e intanto ci limitiamo a segnare i pochi prezzi in calce.

Cambio in aumento 107 47.

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*)

2 ottobre.

Alessandria — Uvaggio mg. 650, da L. 2 15 a 2 55.

Asti — Barbera da L. 2 30 a 3, Uve comuni da L. 2 a 2 50. In tutto mg. 70,000.

Canelli — Moscato mg. 11,582, a L. 2 44, Freisa mg. 670. Barbera mg. 14,619, da L. 2 30 a 2 75, Uvaggio mg. 9111, a L. 2 10.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 2500, da L. 2 15 a 2 40.

Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 2500, da L. 1 80 a 2 20. Barbera mg. 12,000, da L. 2 20 a 2 85.

San Damiano d'Asti — Barbera mg. 2808, da L. 2 10 a 2 75. Uve comuni mg. 922, da L. 1 95 a 2 30.

Torino — Uvaggio mg. 4000, da L. 2 70 a 3 10. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Come parecchie altre che si sono precedute nell'estate momentosa ora trascorsa, anche questa prima settimana d'autunno è stata di aspettativa.

Le Borse non hanno avuto un atteggiamento deciso e spiccato in vista appunto degli avvenimenti che si stanno preparando e che si crede possano esercitare una grande influenza sul mercato finanziario e monetario. Come durante il processo di Rennes le Borse avevano tenuto un contegno di osservazione, così è anche un contegno d'osservazione e di aspettativa quello che è tenuto dalle Borse ora che sta per avere una soluzione la domanda ansiosa: Scoppierà sì o no la guerra fra l'Inghilterra ed il Transvaal?

Per se stessa non parrebbe che la questione debba rivestire una importanza straordinaria pel mondo finanziario. Si tratta di una piccola guerra combattuta in un paese lontano e della quale non sembra dubbia la fine colla vittoria dell'Inghilterra sui boeri.

Ma bisogna riflettere d'altro canto che non è questa una delle solite guerre coloniali, combattute da un potere civile contro dei barbari, ma è una guerra fra due popoli civili, l'uno dei quali combatte per l'idea della sua espansione coloniale ed imperiale, mentre l'altro lotta per la sua indipendenza.

Ciò fa ritenere che la guerra debba essere più lunga ed accanita di quanto non sarà, e la supposizione è confermata dall'aumentare progressivo, da 25, a 50, a 70 mila, del numero degli uomini che i generali inglesi ritengono necessario per vincere il Transvaal.

Per le Borse questo è l'indizio che la guerra richiederà l'impiego di forti capitali, e questo basta per esercitare, come vedremo, una influenza notevole sul mercato finanziario e monetario.

Altri avvenimenti minori si succedono, come il processo pel complotto in Francia, le crisi austriaca e spagnuola; ma di questi basta fare menzione.

Il mercato monetario.

E naturale che le previsioni di grandi spese da farsi dallo Stato inglese per la guerra transvaaliana siano scontate sul mercato monetario di Londra, di cui uno dei principali duci, il barone Rotschild, si è assunta, a quanto pare, la fornitura dei fondi metallici occorrenti all'impresa.

Il mercato di Londra ha dovuto quindi subire un restringimento monetario occasionale, in una stagione in cui di solito sono massime in tutti gli anni le difficoltà monetarie.

Sembrava evidente che questo fatto dovesse indurre i direttori della Banca d'Inghilterra ad aumentare il saggio ufficiale dello sconto al disopra del 3 1/2 0/0, ed a propagare così in tutte le altre piazze europee un movimento novello al rialzo del prezzo del denaro, a cui le Borse sono dispostissime, come si rileva dal recente aumento dello sconto in Germania.

Invece i direttori della Banca hanno deciso di non fare alcuna mutazione nel saggio ufficiale dello sconto.

La decisione ha meravigliato molti, specie perchè presa in un momento in cui la situazione politica gravissima e le previsioni di bisogni urgenti di denaro avrebbero potuto consigliare un aumento.

Alcuni dicono che la Banca abbia voluto attendere ancora per non pesare sul mercato nel momento in cui esso era intento a mettere in ordine la liquidazione mensile. Noi crediamo che vi abbia influito questo fatto, ed altresì l'altro che i direttori della Banca non hanno voluto precipitare il rialzo in un momento in cui la situazione dell'Istituto in se stesso, astrazione fatta dall'affare del Transvaal, si presentava migliore che non nell'anno scorso, alla medesima epoca.

Infatti l'ultimo bollettino reca che la riserva metallica in quest'anno è di L. st. 23,492,320 in paragone di L. st. 22,462,764 l'anno scorso, e la proporzione della riserva agli impegni è del 48 5/8 invece del 47 1/2 per cento, quantunque i biglietti in circolazione ammontino a L. st. 27,909,890, quasi mezzo milione più che l'anno scorso.

Ma troppi indizi inducono a ritenere inevitabile e prossimo l'aumento dello sconto. E' vero che la situazione della Banca è migliore di quella dell'anno scorso, quando lo sconto era al 3 0/0, ma è anche vero che essa è peggiore di quella della settimana passata, quantunque il saggio del 3 1/2 per cento sembri più alto per conseguenza a difendere il fondo metallico della Banca.

Invero le esportazioni di oro e la espansione della circolazione hanno diminuito la riserva di lire sterline 1,448,000. La proporzione della riserva agli impegni correnti è ribassata dal 52 1/8 al 48 5/8 per cento, ossia del 3 1/2 per cento. Si sono presentate allo sconto molte più cambiali per far fronte a questo drenaggio di oro; e lo sconto libero è diventato sostenuto.

Gli imprestiti giornalieri si ottengono al tasso del 2 1/4 e 2 3/4 per cento. I prestiti brevi al 3 1/4 per cento. Lo sconto delle cambiali a due mesi è al 3 5/8 per cento, quello a tre mesi al 3 3/4 per cento, e quello a sei mesi al 3 7/8 per cento.

Si prevede che i direttori non potranno quindi rifiutarsi ad un aumento dello sconto la settimana prossima. E questo aumento in Londra può forse essere foriero di un generale aumento in Europa.

I mercati finanziari esteri.

Dopo quanto si è detto, poche cose si hanno da aggiungere quanto al movimento dei valori. Le oscillazioni maggiori si ebbero a Londra, dove la tendenza generale fu debolissima.

I Consolidati inglesi 2 3/4 per cento che avevano chiuso la settimana precedente a 104 1/16, apersero la settimana presente a 104 1/2, ed a questo punto rimasero fino a mercoledì. Giovedì vi fu un momentaneo rialzo a 104 3/8, seguito da nuovi ribassi a 104 1/16 venerdì ed a 103 15/16 sabato, giorno di chiusura.

Gli altri titoli seguirono su quel mercato la tendenza ribassista, sovratutto i valori minerari.

Il mercato di Parigi è passato in seconda linea in questa settimana; anch'esso pesante ed affaticato per difficoltà politiche antiche prolungatesi e le nuove che sorgono.

La Rendita francese 3 per cento rimase ferma tutta la settimana intorno a 100 60, chiudendo in rialzo senza una ragione apparente a 100 85, forse per poter rendere più facile la liquidazione.

L'Italiano scese da 93, chiusura di sabato passato, a 92 70 chiusura ultima.

L'Esteriore spagnuola debole anch'essa, per le notizie di dimissioni ministeriali in seguito a dissidii sulle proposte di riorganizzazione finanziaria. Aperse a 62 [illegible] e cadde fino a 61 [illegible] venerdì, per rialzare sabato a 62 65 improvvisamente, per lo stesso motivo per cui rialzò la Rendita francese.

La Rendita russa in ribasso da 90 85 a 90 15.

Il Turco da 22 65 a 22 40.

Il Portoghese da 24 20 a 24.

Le altre Borse poco notevoli.

A Berlino il 3 1/2 per cento prussiano cadde da 98 10 a 97 70, e la Rendita italiana da 92 90 a 92 30. Ribassarono ieri pure le Meridionali da 134 30 a 133 30, e le Mediterranee da 103 80 a 103 40.

A Vienna, malgrado la crisi e forse perchè si spera che la crisi possa essere feconda di bene, vi fu sostegno. La Rendita oro da 117 85 a 117 90; quella carta da 99 05 a 99 [illegible].

Il mercato italiano.

In Italia la liquidazione fece rincarare i riporti. Pei titoli si pagò il 6 per cento; per la Rendita si pagarono fino a 42 centesimi; ma poi si discese a 33 37, il che corrisponde ad un 4 per cento abbastanza moderato.

I corsi furono, in corrispondenza con quelli esteri, deboli.

La Rendita chiuse la settimana passata a 99 65, ed aperse quella attuale a 99 725; in seguito si discese progressivamente a 99 65, 99 55, 99 475, 99 55, chiudendo a 99 425.

Le Banche Italia da 958 a 965.

Le Meridionali da 727 30 a 729-728.

Le Mediterranee da 556 a 557.

Le Banche Commerciale da 725 a 727 50.

Le Credito Italiano da 645 a 647.

Le Banco Sconto ferme a 230.

I Pellami da 113 50 a 114.

Le Ferriere a 179 50-182.

Le Rubattino intorno a 537.

Le Diatto intorno a 265.

Le Applicazioni Elettriche intorno a 290.

Il cambio chiuse l'altra settimana a 107 375; aperse in questa a 107 425, poi discese martedì a 107 325, ed intorno a questa cifra oscillò lievemente, chiudendo appunto a 107 325.

Borsa Parigi	23	25	26	27	28	29	30
3 0/0 perp. franc.	100,77	100,60	100,65	100,65	100,57	100,60	100,85
3 1/2 0/0 »	102,55	102,50	102,70	102,50	102,34	102,50	102,60
Italiano	93,—	93,00	93,30	93,10	92,75	92,55	92,90
Est. spagnuola	62,95	62,70	63,30	63,07	61,60	61,80	62,35
Russo	90,65	—	90,50	90,70	—	90,30	90,15
Turco	22,65	22,70	22,50	22,45	22,30	22,37	22,40
Portogh.	24,20	24,10	24,—	23,80	23,80	23,75	24,—

Londra Consolid. inglese	104 $\frac{9}{16}$	104 $\frac{1}{4}$	104 $\frac{1}{2}$	104 $\frac{1}{2}$	104 $\frac{3}{8}$	104 $\frac{1}{16}$	103 $\frac{15}{16}$

Berlino							
3 1/2 0/0 pruss.	98,10	97,80	97,90	97,70	97,90	97,80	97,70
Rend. it.	92,90	92,60	—	92,70	92,75	92,40	92,30

Vienna Rendita							
austr. oro	117,85	117,85	118,20	118,00	118,—	118,—	117,90
id. carta	100,—	99,05	99,30	100,05	100,—	99,90	99,90

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— I cavalli sono pronti — disse l'albergatore con premura. — Ella può prendere tutto ciò che vorrà, questa testa di vitello, per esempio, chè se l'ò ben guadagnata.

— No, — replicò D'Artagnan, — con un'orecchia di meno mi ricorderebbe troppo quella del mio avversario..... E per quanto poco sensibile io sia, quel ricordo mi guasterebbe la digestione. Mettete in un canestro il *gigot*, del pane e tre bottiglie di vino. Ne avremo ben abbastanza per arrivare sino a Vitry, dove, lo spero, non avremo da conquistarci la nostra colazione colla punta della sciabola.

— Scusatemi, mio capitano, — disse Golia, — ma se voi non sentite il freddo, io lo sento molto; e, gelato come sono, mangerei con piacere un piatto di minestra calda, se fosse possibile.....

— E' possibile! — domandò D'Artagnan all'oste.

La fantesca era entrata in quel momento nella sala e aveva udito il desiderio espresso da Golia. Desiderosa di provare la sua simpatia ad un giovane i cui baci le eran parsi piacevoli, ella disse:

— Non ho ancora mangiata la mia minestra e se il signor Golia vuol accettarla, è tutta calda.

— Ma col più gran piacere! — esclamò Golia.

— Ebbene, sibarita, — disse D'Artagnan ridendo, — approfitta dell'offerta di questa buona ragazza e riscaldati colla sua minestra. Ma spicciati, chè partiamo.

Golia divorò in un attimo la minestra che era non solo calda, ma bollente.

Essendosi scottate le labbra, volle guarirsi con un certo balsamo da prendersi sulle guance fresche della bella servotta, la quale glielo accordò volentieri.

E a quel modo Golia pagò il prezzo della sua minestra, mentre D'Artagnan pagava il suo conto all'albergatore.

X.

I Maugrigny.

In piena Champagne, in quel triste paese dai rari villaggi, dal suolo arido, appena sparso di rachitici arbusti, al nord della strada maestra che viene da Sézanne, passando per Fère-Champenoise, ad un miglio circa avanti d'arrivare a Vitry-le-François, elevavasi in luogo deserto e desolato la crollante rovina che i Maugrigny chiamavano ancora orgogliosamente il loro castello.

Dopo la dispersione dei compagni di Jéhu, i tre fratelli erano tornati a vivere nella meschina abitazione, unica eredità lasciata dal loro padre.

Vivevano miserabilmente, senza servi, mancando spesso del necessario, poveri come Giobbe e fieri come Artaban.

Tutti e tre erano riuniti quella sera attorno all'ampio caminetto, dove ardeva un fuoco d'inferno, giocando come arrabbiati, bevendo come bruti, brutti da far paura, magri da far pietà, fieri tuttavia e nobili da far invidia!

Mentre i due maggiori stavano contendendosi un punto della partita, il più giovane che aveva l'udito fine disse ad un tratto:

— Silenzio!

I due altri interruppero la loro discussione, e, subitamente inquieti, lo interrogarono collo sguardo.

— Mi pare d'udire il galoppo d'un cavallo ancora lontano — disse egli rispondendo al loro sguardo.

— I gendarmi, forse? — disse il maggiore di tutti. — La Polizia ci dimenticava, ma, dopo l'affare della macchina infernale, arrischiamo ancora di essere arrestati da un momento all'altro nella nostra qualità di realisti.....

— Ebbene, — disse il secondo, — se sono i gendarmi li riceveremo. Io, già, non mi lascerò prendere vivo..... E voi?

— No, non sono i gendarmi, — riprese il più giovane, — odo il galoppo di un cavallo solo..... ma s'avvicina..... ecco..... è alla nostra porta!

Un rumor sordo, seguito da una bestemmia, risonò al difuori.

— Il cavallo è caduto, — disse il giovane Maugrigny, — il cavaliere è forse ferito, e siccome sono quasi sicuro che è solo, potremmo uscire a soccorrerlo.

— Ma sì, non siamo selvaggi, — disse il maggiore, — andiamo!

Aprì la porta e uscì in istrada, seguito dai fratelli.

A qualche passo dalla loro porta scorsero, al chiaror di luna, un uomo che tentava trarre un piede dalla staffa rimasta sotto al cavallo che era caduto agonizzante sul suolo gelato.

Essi lo aiutarono a liberarsi.

— Grazie, amici miei — disse una voce ben conosciuta.

— De Vardes! — esclamarono i tre fratelli assieme.

— Sì, De Vardes, stanco e mezzo gelato, che implora innanzi tutto una sedia all'angolo del vostro fuoco.

I due fratelli maggiori dovettero sorreggerlo per condurlo in casa, mentre il più giovane, accertatosi che il cavallo era morto, gli toglieva la sella e i finimenti, senza dimenticare le pistole.

De Vardes si lasciò cadere nel poco comodo seggiolone che i suoi ospiti avevano appressato al caminetto, l'unico, d'altronde, che essi possedessero. Allungò verso il fuoco le sue gambe irrigidite dal freddo; ingoiò, l'un dopo l'altro, tre bicchieri di *punch* scottante, e riscaldandosi le mani:

— Sì, amici miei, — disse, — sono io, De Vardes, vostro ex-capo e sempre vostro amico; io che, espressamente per trovarvi, feci d'un sol tratto e sul medesimo cavallo poco meno di quindici leghe in tre ore. Oh! il postiere di Sézanne m'ha dato un buon cavallo, ma il povero animale, che è caduto alla vostra porta, non avrebbe potuto andar più in là. Non erano più le sue gambe, era la mia volontà che lo sosteneva; credo che, per più d'una lega, non era più il cavallo che portava l'uomo, ma l'uomo che lo faceva, per così dire, volar per aria.

— E a qual proposito quella corsa furiosa? — domandò il maggiore dei Maugrigny.

Avanti di rispondere, De Vardes guardò l'ora al suo orologio e facendo il suo calcolo ad alta voce:

— Pensiamo le cose alla peggio — disse — e supponiamo che il barone non abbia saputo trattenere il capitano. Io non mi sono fermato in viaggio, mentre D'Artagnan ha dovuto mutar cavalli a Sézanne dapprima e quindi a Fère-Champenoise, a Somessan e a Coale. A un quarto d'ora per cambio, ciò fa un'ora, la quale, aggiunta all'ora che già doveva avere su lui di precedenza a Sézanne, mi dà adesso due buone ore. E' più di quel che mi occorre, amici miei, per spiegarvi qual servizio aspetto da voi.

— Spiegati presto, perdio! — disse il maggiore dei Maugrigny — perchè la parola che borbotti è per noi del vero cinese, e puoi ben immaginare che desideriamo di comprendere.

(Continua).

Corrispondenze private

Cura. Ricevesti? Vado migliorando. Pregoti numerare progressivamente tue lettere. Tenerissimi. c 11691

Dalla. Ricorda cambiamento. Ansiosa tue notizie. Saluta zio: non scordarmi. c 11696

Ciola Ef. Ritirasti sabato mia? M..... aggravatissima. Attendo tua consolante. B..... sealti. Come recapitarti mie? c 11694

Grazie tesoro. Troppo da dirti. Meglio silenzio. Tenerezze affettuosissime.
c 11692 **Sphinx.**

Narcoserenitatis. Grazie infinite. Triste e lieto, sempre dolcissimo pensarti. c [illegible]

Non posso che amarla. Ma soffro troppo pensando che si sacrifica per me. Perchè non mi fa sapere se posso far qualche cosa?
c 11697 **Vigilia.**

Speranza. Dunque m'ami? Sarò da te stasera. Infiniti b..... **Amorino.** c 11079

Tre giorni. Cara lettera commoventi. Ricambio intensamente suo affetto. Sempre sarò sempre con lei. c 11656

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.